Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 12 • 25 marzo 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Leggere la storia con gli occhi di Dio

Crescenzio Card. Sepe

Considero provvidenziale aver tenuto nel Santuario intitolato a Maria Santissima del Buon Consiglio in Torre del Greco, la lectio riguardante uno degli episodi più significativi narrati nel libro di Giosuè: l'assemblea di Sichem, durante la quale Giosuè pose Israele davanti alla scelta se ascoltare la parola di Dio e obbedirle, oppure rompere l'alleanza con il Signore.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Al Cardinale Sepe il premio "Palma d'Oro"

4

VITA ECCLESIALE

Lettera dell'Arcivescovo per i 120 anni de "Il Mattino"

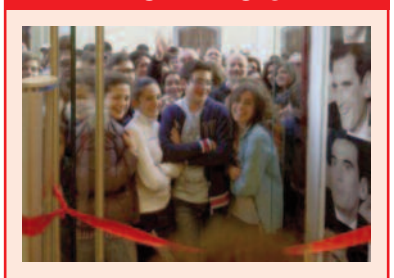
6

SPECIALE

La Giornata mondiale dell'acqua

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Nuovo Feltrinelli Point a Pomigliano d'Arco

11

A Marianella la quarta Stazione quaresimale 2

La devozione a San Mauro 4

Missione dei giovani dell'ottavo Decanato 5

La santità di Don Guanella 10

Gli interventi

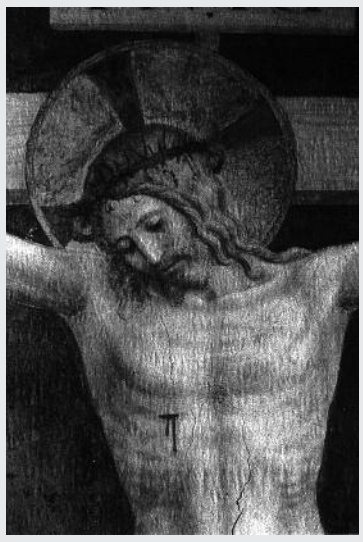
Giuseppe Blasi • Michele Borriello • Teresa Beltrano • Salvatore Cinque • Raffaella Costanzo • Stefania De Bonis • Doriano Vincenzo De Luca • Stefania Falco • Pasquale Longhi • Francesco Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Gianmaria Roberti • Bruno Scarano • Elena Scarici • Antonio Spagnoli •

Tra sport e solidarietà 12

Ucsi Campania: rinnovate le cariche 13

La Madonna di Fatima a Casoria 14

La primavera musicale della Scarlatti 15



Stazioni Quaresimali

Quinta Domenica di Quaresima
25 marzo – ore 18
Parrocchia Santissima Annunziata e San Giacomo Apostolo (Pollena Trocchia)

* * *

Lectio Divina Libro di Giosuè

La conquista della Terra Promessa

Mercoledì 28 marzo
Ore 20
Parrocchia San Gennaro al Vomero
5, 10-12:
La celebrazione della Pasqua

Struttura della Lectio

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Attualizzazione
10. Preghiera universale
11. Padre nostro
12. Preghiera conclusiva
13. Benedizione
14. Canto

Settimana Santa

Celebrazioni in Cattedrale presiedute dal Cardinale Sepe

Domenica delle Palme
1 aprile – ore 10.30
Benedizione delle Palme nella Chiesa di Sant'Agrippino in Forcella Processione e Santa Messa in Duomo

Mercoledì Santo
4 aprile – ore 18.30
Messa Crismale. Come da consuetudine i sacerdoti daranno il loro contributo a sostegno della Casa del Clero di Capodimonte

Giovedì Santo
5 aprile – ore 18
Messa nella Cena del Signore

Venerdì Santo
6 aprile – ore 10
Liturgia delle Ore presiedute dal Cardinale Arcivescovo.
Dopo la Celebrazione delle Ore, il Cardinale confessa alcuni penitenti.
Celebrazione della Passione del Signore ore 17.30
Via Crucis Diocesana a Scampia ore 20.

Sabato Santo
7 aprile: Liturgia delle Ore – ore 10
Veglia Pasquale – ore 22.30

Domenica di Risurrezione
8 aprile
Solenne Celebrazione Eucaristica ore 12.

Il Cardinale Crescenzio Sepe a Marianella per la Quarta Stazione Quaresimale

La dolcezza di una vita sana

di **Doriano Vincenzo De Luca**

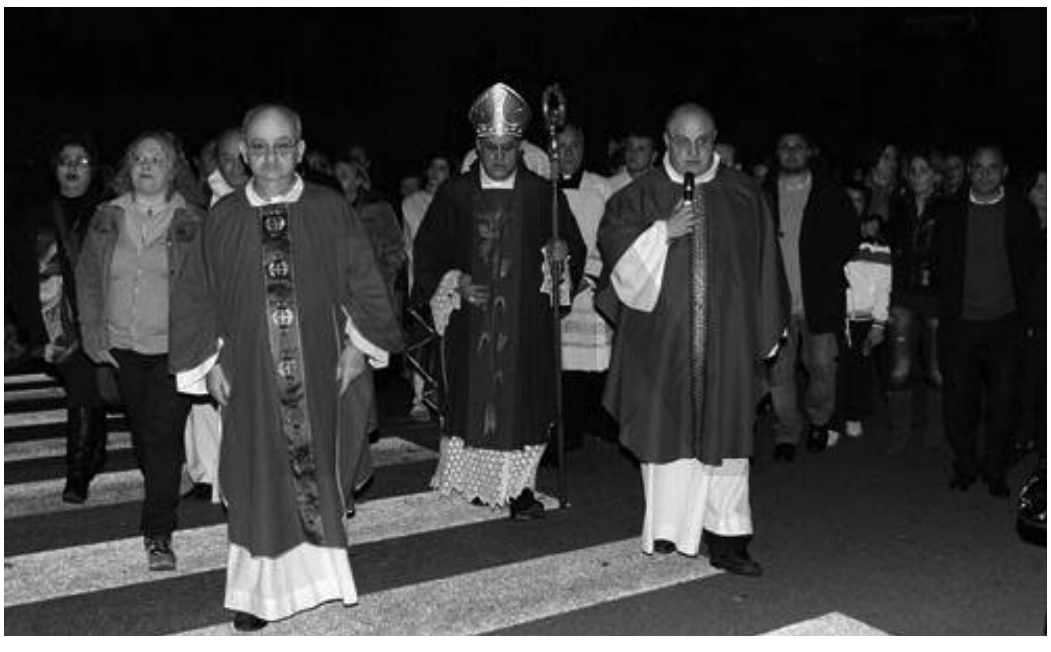
«Non vogliamo stare più nelle tenebre. Vogliamo assaporare la dolcezza di una vita buona e sana». L'omelia pronunciata dal Cardinale Crescenzio Sepe, dall'altare della Parrocchia di Santa Maria a Piazza, a Marianella, in occasione della quarta Stazione Quaresimale, è un monito ad invertire la rotta, rivolto a chi ha imboccato la strada della criminalità e più in generale dei guadagni facili.

Nella Domenica della gioia l'Arcivescovo afferma con forza il gioioso annunzio della salvezza in Cristo, la buona novella che costituisce il cuore della Quaresima e del Vangelo: *«è questa l'essenza della missione che il Cristo è venuto a compiere sulla terra* - ha ribadito -. *L'amore di Dio ha trovato il vertice della sua manifestazione nel dono del Figlio ad una umanità debole e peccatrice»*.

La processione penitenziale tra le vie di Marianella e la Stazione quaresimale celebrata con tutte le realtà ecclesiali dell'VIII Decanato hanno assunto il tono della gioiosa speranza di chi, ottenuto il perdono e assapora la gioia della riconciliazione con Dio: *«Nello spirito del Giubileo e in continuazione di quanto abbiamo da esso imparato* - ha affermato l'Arcivescovo -, *abbiamo aperto le porte delle nostre chiese e abbiamo camminato per le strade per chiamare tutti a seguire Cristo che, con la sua morte e risurrezione, offre a tutti, nessuno escluso, il suo amore e la sua salvezza»*.

Il Porporato ha poi ribadito l'importanza del cammino quaresimale in ordine alla conversione: *«il percorso quaresimale è un itinerario che ci fa prendere parte alla vita di Cristo e rinnova la nostra esistenza cristiana»*.

Dio chiama tutti, anche quelli che sono lontani o hanno lo sguardo "perduto. *«La nostra esperienza quotidiana* - ha proseguito il Cardinale Sepe - *è sempre segnata da limiti: limiti nel resistere alle difficoltà e alle tentazioni; limiti nella pazienza e nel sopportare gli altri; limiti nel perdonare. Il limite per noi è quasi un punto di non ritorno, non siamo disposti a tornare indietro perché abbiamo paura di essere feriti. Per il nostro Dio non è così, non ha limiti nell'amore e nel perdono, qualunque sia stato il nostro peccato»*.



«Non vogliamo fare come coloro che camminano per le strade di questo quartiere, come in un tunnel tenebroso perché hanno rinunciato a vivere come Dio ci ha insegnato», ha poi chiosato l'Arcivescovo di fronte a centinaia di persone, assiepate tra i banchi e la navata centrale.

Le stesse che hanno seguito la processione, dalla Chiesa di Sant'Alfonso fino a via Campano, attraversando via dell'Abbondanza. Canti, preghiere e litanie scandite dai fedeli, insieme ai sacerdoti dell'ottavo decanato (Miano - Chiaiano - Scampia - Piscinola - Marianella), con in testa il Decano don Francesco Minervino e i parroci delle chiese di partenza e di arrivo, mons. Guglielmo Marino e don Giuseppe Volpe. Come suo solito, il Cardinale Sepe non usa mezzi termini. Chiama peccatori *«coloro che vanno alla ricerca delle sole ricchezze umane»*, la droga, quella per la quale *«si uccide anche per poco»*, la camorra, che *«vuol essere potente e dominare su tutto»*. Ai fedeli poi rivolge l'invito a prepararsi alla Pasqua con lo spirito di chi *«gioisce per la vita vera e non per quella del peccato»*. Alla Stazione Quaresimale non è voluto mancare il presidente della Municipalità Angelo Pisani. Nelle strade dell'VIII Decanato il cardinale tornerà il prossimo Venerdì Santo per la celebrazione della Via Crucis diocesana, all'ombra delle Vele, con la conclusione in piazza Giovanni Paolo II.

Nel Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco la quarta Lectio divina del Cardinale Crescenzio Sepe

Leggere la storia con gli occhi di Dio

di **Crescenzio Card. Sepe** *

Considero provvidenziale aver tenuto nel Santuario intitolato a Maria Santissima del Buon Consiglio in Torre del Greco, la *lectio* riguardante uno degli episodi più significativi narrati nel libro di Giosuè: l'assemblea di Sichem, durante la quale Giosuè pose Israele davanti alla scelta se ascoltare la parola di Dio e obbedirle, oppure rompere l'alleanza con il Signore.

Lectio

Il brano di Gs 24,1-13 si trova nell'ultima parte del Libro di Giosuè, che inizia al capitolo 23, versetto 1, e termina al capitolo 24, versetto 33. In questa parte troviamo "i discorsi d'addio e la morte di Giosuè". Prima di morire, il grande condottiero d'Israele si preoccupò di conferire le ultime disposizioni al popolo che aveva guidato nella terra promessa. Momento solennissimo fu l'assemblea di Sichem, durante la quale fu rinnovata l'alleanza con il Signore.

Ormai il popolo si era insediato nella terra, aveva compiuto definitivamente il passaggio dalla vita nomade a quella sedentaria e doveva confrontarsi con altri problemi, derivanti dalla nuova situazione. Si prospettava, dunque, un periodo in cui sarebbe stata più utile che mai l'alleanza con Dio quale ancoraggio sicuro nella buona e nella cattiva sorte.

«*Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi*» *(v. 1)*. Tutte le personalità autorevoli d'Israele furono convocate a Sichem, un'antica città della Samaria. Nei suoi dintorni c'era la quercia di More, presso la quale Abramo si fermò venendo da Carran. Anche Giacobbe, di ritorno dalla sua permanenza presso lo zio Labano, si fermò davanti a questa città.

Qui gli ebrei seppellirono le ossa del patriarca Giuseppe, che avevano portato con loro dall'Egitto. Sichem fu per molto tempo un importante centro amministrativo, ma all'epoca di Gesù non era altro che un villaggio. Soltanto verso il 70 d.C. risorse come città e fu intitolata all'imperatore romano Vespasiano con il nome di *Flavia Neapolis*, da cui proviene il suo nome attuale: Nablus.

«*Nei tempi antichi i vostri padri […] servivano altri dèi*» *(v. 2)*. In tre versetti Giosuè, facendosi voce di Dio, richiama alla memoria dei suoi ascoltatori la storia delle origini. Si comincia con Terach, padre di Abramo; si prosegue con la loro precedente situazione religiosa, che era idolatrica. Poi si parla di Abramo e dei suoi discendenti. Il richiamo alla storia degli antenati serve a ricordare che esiste un'elezione divina, che comincia da molto lontano e che prosegue sempre con coerenza. Israele deve sentirsi partecipe di questa storia, voluta e guidata da Dio.

«*In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l'Egitto*» *(v. 5)*. La memoria storica include anche i fatti più recenti e senz'altro più noti agli ascoltatori. Infatti, per bocca di Giosuè, il Signore rammenta la missione di Mosè e Aronne, che condussero fuori dall'Egitto il popolo. L'intervento divino si rivelò di cruciale importanza quando Israele attraversò all'asciutto il Mar Rosso, mentre gli inseguitori egiziani furono sommersi.

La narrazione riprende con un breve accenno al periodo del peregrinaggio nel deserto del Sinai e al contrasto vittorioso con il popolo degli Amorrei, che si opponeva al popolo di Dio. È dedicato maggiore spazio, invece, al celebre episodio di Balaam, il profeta incaricato di maledire Israele: «ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così io vi liberai dalle sue mani» (v. 10).

«*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico*» *(v. 11)*. Le parole di Dio continuano a delineare il percorso che ha condotto Israele nella terra promessa. È interessante notare ancora l'insistenza del Signore nel ricordare che tutta la storia del popolo dipende dalla sua iniziativa, attuata attraverso la mediazione di uomini "suoi amici" quali i patriarchi e condottieri, fino a Giosuè.

Tra le azioni salvifiche, viene rammentato il passaggio del Giordano avvenuto presso la città di Gerico, dove si svolse un'importante battaglia – narrata nel capitolo sesto di questo stesso Libro – che consentì al popolo ebraico di avere via libera per iniziare la conquista della terra di Canaan.

Oltre ai signori di Gerico, Dio elenca i nomi degli altri popoli presenti nella terra con i quali c'è stato uno scontro armato durante la fase della conquista. In tal modo, Dio ribadisce che altri popoli hanno dovuto far spazio a Israele ed essere distrutti o integrati affinché si realizzasse la promessa del dono della terra "in cui scorre latte e miele". È vero che anche il popolo ha combattuto; tuttavia, è stato determinante il contributo del Signore, che "ha steso la potenza del suo braccio". Dio si è schierato dalla parte d'Israele, come aveva già fatto contro gli egiziani, e ha colpito questi popoli che si vantavano della loro forza e pensavano di essere al sicuro nelle loro città fortificate, commettendo l'errore di sottovalutare gli ebrei e, soprattutto, l'opera di Dio che combatteva al loro fianco.

«*Vi diedi una terra che non avevate lavorato*» *(v. 13)*. La generosità del Signore è tale da non contemplare soltanto il dono della terra, ma da comprendere anche il fatto di ricevere una terra ben coltivata e organizzata, per la quale gli ebrei non hanno affatto lavorato.

È un ulteriore segno della grande predilezione di Dio per questo suo popolo, che potrebbe essere tentato di abbandonarlo perché ha acquisito l'abbondanza dei beni. Dio non cerca di suscitare riconoscenza per quello che ha fatto, ma vuol indurre a capire che il percorso storico fatto dipende esclusivamente dal suo amore incondizionato e infinito per Israele.

Meditatio

La *lectio* ci ha illustrato il senso letterale del brano, che costituisce il passo essenziale per questo momento successivo, la *meditatio*, ossia il confronto del testo con la nostra vita cristiana. Preferisco, com'è ormai consuetudine, concentrare l'attenzione su tre temi che il brano suggerisce: in primo luogo la *convocazione*; in secondo luogo il *ricordo storico*; infine, la *guida della storia da parte di Dio*.

Cominciamo dal primo, dalla *convocazione*, con la quale Giosuè radunò attorno a sé i rappresentanti del popolo ebraico prima di morire. Egli volle farsi interprete della parola divina, invitando i suoi interlocutori ad ascoltarla con la dovuta attenzione e reverenza. A questo punto, posso dirvi ciò a cui facevo cenno all'inizio. Egli convocò un "consiglio", nel quale tenne un discorso lungo e appassionato con cui "consigliò" di non abbandonare Dio e la fedeltà alla sua alleanza.

Giosuè diviene "consigliere" e, in tal modo, diventa prefigurazione di Gesù, il "Consigliere ammirabile" (*Is* 9,5), del quale occorre accogliere la Parola che ci guida alla salvezza.

Anche la Madre del Signore ha un ruolo importante: è stata la prima, infatti, ad accogliere la "Parola" e ad ascoltarla, meditandola nel suo cuore; ella ci "consiglia" di ascoltarlo, come suggerì ai servi di Cana di Galilea: «Fate quello che Egli vi dirà» (*Gv* 2,5). Quest'unico ammonimento diretto di Maria che leggiamo nei Vangeli vale pienamente la grandezza del titolo di "Madre del Buon Consiglio", con cui in questo Tempio è venerata.

Trovandoci tra Torre del Greco e Torre Annunziata, voglio anche rammentare l'insegnamento di due illustri figli di queste città. Il primo è il beato Vincenzo Romano, il parroco di Santa Croce, la cui vita si potrebbe riassumere nel *ministero della Parola*. Nei suoi *Scritti* egli così amava ripetere: «Uno dei più terribili castighi che il Signore minacci a un popolo è la carestia della parola di Dio. Se essa viene meno è impossibile, infatti, ascoltare Dio che chiama alla conversione e ricevere la luce che illumina il cammino».

Il secondo è il venerabile Ignazio Jennàco, docente di Sacra Scrittura nel Seminario di Napoli, del quale uno storico narra che «riteneva a memoria tutte le sacre pagine, di guisa che ogni discorso, omelia, istruzione condiva con la parola ispirata. Nel predicare aveva di mira, come l'Apostolo delle Genti, far conoscere Gesù Cristo, nascondendo il suo sapere, e prescelse una parola facile, piana, familiare, per cui abbondantissimo frutto dava la sua predicazione. Era Dio, non l'uomo, che parlava».

Il secondo tema che emerge dal testo è il *ricordo storico*: è Dio stesso a richiamare alla memoria del suo popolo il legame stretto fin dal tempo dei patriarchi.

Perciò si parla di Abramo, la cui migrazione non fu soltanto geografica, ma anche, se non soprattutto, "religiosa": egli abbandonò le divinità dei suoi padri e si affidò a Dio che lo chiamò a uscire dalla sua terra. Quel momento è stato "l'atto di nascita" di Israele, che è diventato un popolo vero e proprio in Egitto, da dove Dio lo ha tratto per collocarlo in Canaan.

Anche la Chiesa è invitata a ricordare la sua lunga storia, durante la quale il mondo ha visto i martiri del passato e del presente, i numerosi santi che appartenevano alle diverse "categorie" del popolo di Dio, i grandi maestri e teologi, la fede umile e semplice di tanti cristiani che hanno affrontato con grande forza innumerevoli prove.

Il ricordo del nostro passato è sotto i nostri occhi ogni giorno, quando entriamo nelle chiese o vediamo un'edicola dedicata alla Madonna o a un santo agli angoli delle nostre strade. Se questo ci hanno lasciato le precedenti generazioni, che lasceremo noi alle successive?

Dalla riflessione sul *ricordo storico* sorge la consapevolezza della *guida della storia da parte di Dio*. Sorvoliamo molto spesso su questo, che non è affatto un particolare trascurabile, bensì una realtà innegabile.

Sì, cari fratelli, la storia è guidata da Dio, anche se abbiamo l'impressione di esserne noi i veri condottieri. Il testo proclamato stasera c'insegna, invece, che Dio – partendo da lontano, di solito dalle periferie storiche e geografiche, con tenacia e pazienza, attraverso uomini che non sembrano avere peculiari qualità – traccia un cammino che lentamente, ma inesorabilmente, giunge a realizzare un progetto.

Dovremmo abituarci anche noi, che ci diciamo "credenti", a leggere la storia con gli occhi di Dio per scorgervi le sue impronte.

Siamo scoraggiati, ci sembra che tutto stia andando in frantumi e non abbiamo fiducia nelle giovani generazioni, che confiniamo nelle "riserve" dell'università e della disoccupazione, senza dar loro opportunità di esprimersi e sperimentarsi.

Così facendo non ci accorgiamo di ostacolare il progetto di Dio, che è un "progetto di libertà"? Non abbiamo ancora capito che opporsi a Dio è inutile: si rischia di fare la fine dei popoli che combatterono contro Israele e furono sbaragliati. Apriamo il nostro cuore e mettiamoci in discussione!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 24 marzo, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, S. E. Enrico dal Covolo, Vescovo di Eraclea, Magnifico Rettore dell'Università Lateranense, leggerà R. Cantalamessa – E. dal Covolo: "Cristo, nostra salvezza. Il mistero pasquale nella Bibbia e nei Padri". Roma, Lateran University Press, 2011.

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: *27 marzo:* "Bibbia e liturgia" (I), prof. Giuseppe Falanga. *17 aprile:* "Bibbia e liturgia" (II), prof. Giuseppe Falanga.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Libreria Paoline

Giovedì 19 aprile, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti… una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola che accompagna. I discepoli di Emmaus".

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 aprile. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Seminario Arcivescovile

Domenica 22 aprile, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 – 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Al Cardinale Sepe la Palma d'oro di "Assisi Pax International" per il suo impegno pastorale

di **Francesco Manca**

Martedì 13 marzo 2012 a Torre del Greco, presso la chiesa di Sant'Antonio di Padova, si è tenuta la cerimonia di consegna della Palma d'oro di "Assisi Pax International" al Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, per il suo impegno per la Pace.

"Sono onorato di ricevere questa importante onorificenza, anche se la Palma non sono io a riceverla bensì la Chiesa". Con queste parole, il Pastore della Chiesa napoletana ha ringraziato la delegazione dell'associazione "Assisi Pax International" intervenuta numerosa a questo importante evento con i componenti del Consiglio Direttivo, i Referenti Territoriali (Antonio Petrella, Referente della Regione Campania e Pietro Passariello, Referente della città di Napoli) e i numerosi Soci.

A introdurre la manifestazione è stato il francescano Padre GianMaria Polidoro, fondatore e Presidente onorario di "Assisi Pax International", il quale ha tra l'altro ricordato che "l'Associazione è nata per offrire una prospettiva di pace ispirata al concetto di pace biblico ed evangelico e alla metodologia di San Francesco".

Purtroppo, per urgenti e imprevisti motivi familiari, il presidente dell'Associazione Gerardo Navazio non è potuto intervenire alla cerimonia; a portare i suoi saluti è stato il Vice Presidente Tommaso Della Fazia. Prima della consegna della Palma d'oro al Cardinale Crescenzio Sepe, riconoscimento destinato a coloro che si impegnano e lavorano per la Pace, il Presidente dell'associazione "Assisi Pax Onlus" Pietro Matarrese, ha letto la seguente motivazione: "Per l'amore al popolo – Per la generosità verso i poveri – Per il coraggio di fronte alla malavita – Per la tenerezza verso i bambini malati – Per il suo augurio " 'A Maronna v'accumpagna " – Per l'impegno di Pace". La manifestazione di consegna della Palma d'oro si è tenuta nell'ambito di un incontro Caritas, or-

ganizzato da don Franco Contini, Decano del 13° Decanato della Chiesa di Napoli, comprendente le parrocchie dei comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase e Boscotrecase, durante il quale, i rappresentanti delle varie Comunità parrocchiali hanno illustrato al Cardinale Crescenzio Sepe e a S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare, le opere di Carità e i relativi progetti che gli operatori e i volontari quotidianamente testimoniano attraverso la Parola di Dio.

Il Pastore della Chiesa di Napoli ha elogiato il lavoro indispensabile svolto dai volontari che operano in nome della Carità, sottolineando l'importanza del loro impegno cristiano, aiutando coloro che soffrono, non solo materialmente, predisponendosi anche all'ascolto. A conclusione dell'incontro, il Cardinale Sepe ha salutato i numerosi presenti con la benedizione " 'A Maronna v'accumpagna ".

In occasione del Giubileo Maurino, promosso a Casoria il gemellaggio con la parrocchia Santa Maria dell'Idria di Viagrande (Ct)

Uniti sull'esempio del Santo

di **Pasquale Longhi**

San Mauro Abate e Casoria sono uniti in modo indissolubile e profondo dalle origini ad oggi. La tradizione benedettina tramanda che la famiglia di S. Mauro possedeva estesi appezzamenti di terra nel territorio dove, poi, sarebbe sorta Casoria e che queste terre fossero state donate dal Padre del Santo a S. Benedetto quando gli affidò il giovane Mauro perché fosse educato ed avviato agli studi monastici.

Oggi sono ancora vivi nel cuore di tutti i casoriani, e non solo, il culto e la devozione al santo patrono, tanto da essere sicuramente fonte di aggregazione, di preghiera e di incontro.

La tradizione dei festeggiamenti in onore del santo patrono, quale testimonianza di fede, dura da sempre e non si è mai interrotta, anche in un tempo di grandi trasformazioni, di secolarismo, di materialismo e di consumismo.

Il culto di questo grande santo benedettino è, però, presente in tante altre località, sono, infatti, molte le comunità in Italia in cui si coltiva la devozione al nostro patrono, discepolo di S.Benedetto ed eroe dell'umiltà e dell'obbedienza.

La nostra parrocchia di S. Mauro Abate in Casoria, quest'anno, in occasione della celebrazione del XV centenario della nascita di S. Mauro (512-2012), ha promosso un "Giubileo Maurino" inaugurato dal cardinale Sepe il 15 gennaio, durante una celebrazione ufficiale, che ha svelato anche il logo creato per l'occasione.

Attraverso un percorso di tanti momenti di incontro e di preghiera e di innumerevoli iniziative che si protrarranno per tutto l'anno, si terrà ancora più vivo il culto e la devozione al santo patrono.

La celebrazione di questo anniversario giubilare ha spinto la comunità della parrocchia di S. Maria dell'Idria di Viagrande (CT), nella persona dell'attivissimo parroco Alfio Buonanno, ad invitare le altre comunità italiane in cui si venera S. Mauro come protettore ad un incontro di preghiera e di celebrazioni in onore del santo tenutosi nei giorni 11 e 12 marzo, ricorrendo il 12 marzo l'anniversario della nascita del Santo; le varie comunità sono state invitate a portare ciascuna la reliquia in possesso.

La nostra comunità ha partecipato con una folta delegazione di trenta pellegrini, presieduta dal Parroco don Mauro Zurro. Hanno fat-

A sinistra il Sindaco di Viagrande Venera Cavallaro.
A destra il Sindaco di Casoria Enzo Carfora e l'Assessore alla Cultura Luisa Marro

to parte della delegazione anche il sindaco, Enzo Carfora e l'assessore alla Cultura ed alle Politiche sociali Luisa Marro che, così, hanno ufficializzato anche da un punto di vista civile, insieme ad autorità di altre comunità, l'importanza dell'incontro.

Si è proceduto, quindi ad un gemellaggio spirituale tra le nostre due comunità, suggellato da una intesa civile attraverso il tradizionale scambio di doni. Erano presenti alle celebrazioni in comunione di preghiera le comunità di Subiaco (Roma), S. Mauro Castelverde (Pa), Aci Castello (CT), S. Alfio (CT), Bombe (CH), S. Mauro Forte (MT), S.Mauro La Bruca (Sa), Campofiorenzo (LC), Mortola Inferiore *(IM)*.

Abbiamo vissuto una serie di momenti di comunione ecclesiale che ha visto unite tante comunità dove si venera S. Mauro Abate come patrono e protettore, strette nel vincolo dell'unità e nella comunione di preghiera attorno alla stessa mensa.

La commemorazione giubilare ha portato nei nostri cuori la gioia che ci ha consentito di metterci all'ascolto degli insegnamenti dell'unico vero e grande maestro per aprire docilmente il nostro cuore a collaborare, nel corso di questo anno di grazia, per potere tutti partecipare, un giorno, alla gloria di cui godono i nostri Santi. Molto suggestive le due processioni del giorno 11 marzo con le reliquie del Santo portate dalle varie comunità e sostenute dai parroci, per le vie del paese, e quella del giorno 12 con il Simulacro del Santo patrono.

La Santa Messa solenne del giorno 12 è stata presieduta dall'Abate ordinario di Subiaco: Mauro Meacci osb che con toccanti parole ha tratteggiato, nel corso dell'omelia, sia la figura del santo, sia l'importanza di partecipare come S. Mauro all'opera educativa della Chiesa attraverso una testimonianza credibile e coerente della parola ascoltata, annunciata e vissuta.

Bellissimo, infine, lo spettacolo pirotecnico che ha chiuso le due serate, seguito dalla chiusura del Simulacro nella cappella ove rimarrà fino alla prossima occasione celebrativa del Giubileo.

Al rientro nel nostro paese abbiamo tutti avuto la certezza di essere stati devoti non a chiacchiere, ma attraverso le opere di condivisione e di comunione, per tenere alta la devozione al Santo che ha saputo "educare alla vita buona del Vangelo", mettendo in pratica con quindici secoli di anticipo gli attuali orientamenti pastorali della Cei.

Squisite specialità culinarie locali la hanno fatta da padrone nel corso della nostra permanenza ed hanno contribuito a rendere ancora più piacevole il soggiorno. Siamo tornati alle nostre case entusiasti e disposti ad impegnarci sempre più perché S. Mauro merita tanto e si aspetta grandi cose da noi.

Chiediamo l'intercessione del nostro patrono perché sappiamo accogliere questi orientamenti con cuore aperto per farci discepoli del Signore Gesù e suoi collaboratori nell'educazione alla Fede.

Il 20 marzo a Cappella Cangiani il Plenum diocesano. Il Cardinale Giovanni Battista Re tiene una meditazione sulla spiritualità del sacerdote alla luce dell'insegnamento e della testimonianza del Beato Giovanni Paolo II

Essere specialisti nella preghiera

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Una lunga meditazione del Cardinale Giovanni Battista Re sulla spiritualità del sacerdote alla luce dell'insegnamento e della testimonianza del Beato Giovanni Paolo II, ha tenuto viva l'attenzione dei sacerdoti convocati per il Plenum diocesano il 20 marzo scorso a Cappella Cangiani. L'intervento del Prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi è stato preceduto da una breve riflessione del Cardinale Sepe dopo la lettura breve dell'Ora media, nella quale l'Arcivescovo, a partire dal testo biblico di Gioele, ha evidenziato la necessità per i sacerdoti di coltivare, in base al vissuto delle parrocchie e degli incarichi pastorali, una sensibilità sociale e spirituale sempre più al passo coi tempi.

Il Cardinale Re, invece, partendo dalla dimensione "ordinaria" della gigantesca figura di Giovanni Paolo II - «*non vorrei che abbiate a pensare* - ha detto - *che sia una figura troppo lontana da voi e troppo in alto per essere un esempio a cui ispirarvi*» - ha delineato i tratti principali della spiritualità sacerdotale di Wojityla, presentato il Beato come un testimone e un maestro di preghiera. «*Colpiva* - ha affermato il Cardinale Re - *come egli si abbandonava alla preghiera, con un atteggiamento raccolto e, in pari tempo, naturale e sciolto, espressione di una preghiera convinta, gustata, vissuta. Aveva una grande capacità di concentrazione e quando era raccolto in preghiera, quello che succedeva attorno a lui sembrava non toccarlo e non riguardarlo, tanto si immergeva nell'incontro con Dio*».

E poi ha rivelato una curiosità: quando Giovanni Paolo II scriveva, con la sua minuta calligrafia, il testo in polacco dei suoi discorsi, soleva mettere in cima al foglio una piccola invocazione, una giaculatoria. Inoltre il Porporato ha ricordato anche che la preghiera di Wojityla era legata alle pratiche di pietà tradizionali: l'Ora di adorazione ogni giovedì, la Via Crucis al venerdì, e il Rosario quotidiano. «*È fuori dubbio* - afferma Re - *che il Papa era un mistico dotato di grande tensione interiore*».

Giovanni Paolo II è stato un grande maestro di preghiera e di spiritualità sacerdotale. È impossibile riassumere tutto il suo ricco insegnamento in poche battute, ma la sintesi dei suoi interventi in merito è che il sacerdote deve essere "specialista nella preghiera". «*Nel mondo rumoroso e affaccendato di oggi* - ha ricordato il Cardinale Re - *non è facile per un sacerdote vivere una vita di preghiera, di meditazione, di silenzio interiore, immersi come siamo nel turbinio di impegni, rapporti, riunione, in una civiltà dell'immagine e dei suoni come l'attuale*».

Per il Porporato la fecondità del ministero sacerdotale dipende dalla fedeltà alla preghiera e ha ricordato l'affermazione di benedetto XVI che ha definito la preghiera del sacerdote come un'attività autenticamente pastorale. Giovanni Paolo II con la sua preghiera abbracciava tutto il mondo. Egli ha parlato di "geografia della preghiera", «*confidando che faceva idealmente il giro del mondo pregando e soffermandosi sulle nazioni più oppresse e bisognose*». Giovanni Battista Re ha concluso la sua meditazione ricordando il forte legame tra Papa Wojityla e il Santo Curato d'Ars. Tre erano i riferimenti che il papa polacco aveva fissato nella sua vita sacerdotale nel desiderio di consacrarsi totalmente per la salvezza delle anime: l'arrivo del Curato ad Ars e l'incontro con un giovane che gli indicò la strada per raggiungere la parrocchia al quale il Santo Parroco rispose: "da oggi in poi io ti indicherò la via che porta al cielo"; la risposta che il vicario generale diede a Giovanni Maria Vianney quando gli consegnò la nomina: "ad Ars c'è poco amore di Dio, ma voi ce lo metterete"; è la fedeltà del Curato nel rimanere per sempre ad Ars, nonostante le difficoltà e i mille problemi. Concludendo il cardinale Re ha invitato i sacerdoti a lavorare con slancio in questa società secolarizzata per porre argine alla crisi spirituale in atto. «Là dove è vissuto un parroco, un sacerdote santo, che ha dato tutto se stesso, è fiorita la vita cristiana e la gente ha sentito il fascino del Vangelo».

Il Plenum si è concluso con alcune comunicazioni. Il Cardinale Sepe ha annunciato l'imminente uscita del volume dedicato al Giubileo per Napoli, che verrà presentato e donato ai sacerdoti in occasione della Messa Crismale. Mentre mons. Antonio Di Donna ha ricordato la celebrazione eucaristica del 26 aprile in cattedrale alle ore 17.30, per celebrare il 20mo anniversario di ordinazione episcopale del nostro Arcivescovo, e l'Atto di consacrazione alla Madonna della Diocesi di Napoli che si celebrerà il 30 maggio in Piazza del Gesù.

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 24 alla mattina di domenica 27 maggio, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Lo Spirito Santo".
La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.
È importante portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Ferma il tempo: Gesù ti aspetta

Un grande entusiasmo è presente nei cuori dei giovani e giovanissimi dell'VIII decanato, perché venerdì 23 marzo dalle varie comunità parrocchiali, hanno vissuto una missione nelle metropolitane di Chiaiano-Scampia, allestendo due tende, una tenda della Parola nella metrò di Chiaiano e l'altra a Piscinola dove abbiamo posto l'Eucarestia.

Si è scelto di portare Gesù Eucaristia nella metropolitana per dare ai viaggiatori della nostra città un messaggio di speranza. Nelle metropoli non c'è tempo e tutti corrono, e la metropolitana diventa l'emblema di questa corsa, vedere famiglie, lavoratori, studenti che escono dalla stazione quasi fuggendo, dove l'anonimato e la solitudine diventa ancora più forte, è non ci si guarda neanche negli occhi. Impressionante è notare l'indifferenza che tanti ci mostravano, perché presi dalla corsa non avevano neanche il tempo di guardarci negli occhi, altri invece restavano stupiti dal trovare l'Eucarestia nella metropolitana, altri ancora con una gioia immensa si sono fermati a contemplare il mistero d'amore presente nell'Eucaristia.

Ecco perché si è deciso di creare una tenda di preghiera, dove per un istante tra le tante corse che la vita ci fa vivere, è necessario fermarsi. Fermarsi perché c'è Gesù, c'è il maestro presente in mezzo a noi, presente nella vita quotidiana, fatta di contraddizioni e di limiti ma allo stesso tempo fatta di una presenza misteriosa che ci accompagna.

I giovani e giovanissimi con grande entusiasmo, con canti preghiere e annuncio, si sono fatti ponti tra un umanità che corre e Gesù che ha posto la tenda in mezzo a noi. Allora anche tu che leggi, ferma il tempo qui c'è Gesù che ti aspetta.

Salvatore Cinque

Usmi Diocesana

L'Ora della Madre

Lo scorso 18 marzo si è svolto l'ultimo incontro quaresimale organizzato dall'Usmi. Tutte le Religiose sono state invitate ad esercitare la propria carità a favore delle sorelle claustrali, che come ha ricordato ieri Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli, versano in condizioni di estrema povertà. Per l'occasione sono state raccolte offerte per loro, suddivise in otto monasteri napoletani.
Inoltre, l'Usmi porterà gli auguri pasquali al Cardinale Crescenzio Sepe martedì 3 aprile alle ore 17.30.
Quest'anno le Religiose dell'Usmi di Napoli intendono celebrare "L'Ora della Madre", una antica celebrazione mariana per il Sabato santo, ispirata alla liturgia bizantina.
Il Venerdì Santo è l'"Ora" di Cristo: "Ora" in cui, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13,1), consumando per loro e per i peccati di tutti, la sua immolazione di Vittima sull'Altare della Croce. Ai suoi piedi, per divino volere, stava Maria, a Lui indissolubilmente unita nel dolore e nell'offerta.
Il Sabato Santo è l'"Ora" della Madre: "Ora" tutta sua nella quale Lei, la Donna, la Figlia di Sion, la Madre della Chiesa, visse la prova suprema della fede e dell'unione al Dio Redentore.
La celebrazione si svolgerà nella chiesa di San Pietro a Maiella, in piazza Miraglia, Napoli, alle ore 9.30 del Sabato Santo, 7 aprile. Presiederà padre Salvatore Farì, pro-vicario della Vita Consacrata.

Raffaella Costanzo
Segretaria diocesana Usmi

* * *

Caritas

Offerte per Alluvionati di Genova

Grazie alle offerte dei fedeli della Diocesi di Napoli raccolte dalle parrocchie nel periodo dell'Avvento, la Caritas diocesana è riuscita ad inviare alla Caritas di Genova per l'alluvione del 2011 € 3.077,50 e alle Figlie della Carità per Casa Sisto Riario Sforza €3.992,50.

La lettera dell'Arcivescovo per i 120 anni del quotidiano "Il Mattino"

Dentro la storia

✠ Crescenzio Card. Sepe *

Caro direttore, esprimo la mia personale partecipazione e quella della Chiesa di Napoli, per i 120 anni di vita de Il Mattino.

Festeggiare un compleanno significa fare memoria del proprio vissuto ma, nello specifico, vuole dire anche molto altro: significa rileggere e rilanciare il proprio ruolo all'interno di una comunità, peraltro non circoscritta territorialmente, anche alla luce del lungo arco di tempo trascorso e dei tanti eventi che si sono succeduti.

E significa rilanciare ogni giorno il proprio ruolo alla luce dei nuovi processi della società.

Una vita lunga 120 anni va oltre l'ordinario già in quanto tale, ma Il Mattino è decisamente dentro la storia non tanto e non solo per la sua longevità e per i suoi nobili natali, bensì per come ha speso i suoi anni, per la qualità della sua esistenza e della sua presenza nello scenario locale e nazionale.

L'azione de Il Mattino è andata al di là della cronaca, perché ha, sì, raccontato fatti e avvenimenti, ma la sua informazione è stata in larga misura formazione, perché ha edotto, guidato e "educato" schiere di lettori, facendosi portavoce di una parte importante e particolare della società italiana, rappresentando una realtà articolata e complessa, ma sostanzialmente mortificata e tradita, qual è quella napoletana e meridionale. Ne ha denunciato limiti, responsabilità e negatività, ma ne ha evidenziato e difeso anche le tante eccellenze, le potenzialità, le risorse umane e materiali, le attese e le prospettive.

È questo il profilo che mi piace sottolineare del Mattino perché tal è il tipo di quotidiano che vogliamo avere ancora, con la sua specificità ed anche con la sua autorevolezza, con l'auspicio che sempre sappia evitare ogni rischio o tentazione di regionalizzazione, per continuare ad avere, nel solco della sua vocazione e tradizione, una dimensione e un'incidenza assolutamente nazionale, due parametri irrinunciabili e necessari per meglio proporre e difendere le ragioni di Napoli e del Sud.

Mi piace tradurre tali considerazioni in voti augurali che rivolgo, con forte amicizia e vivi apprezzamenti, alla grande famiglia del Mattino.

Nel convincimento che essa, per la sua storia, saprà sempre esprimere il proprio amore per Napoli e per il Sud, attraverso la penna dei suoi illustri giornalisti e collaboratori.

Saluto cordialmente tutti, invocando su tutti copiose benedizioni divine.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Carissimo,

come ormai è consuetudine, anche quest'anno, in occasione della Santa Pasqua, ti invito

Giovedì 29 Marzo 2012 alle ore 19.00

a partecipare ad una celebrazione liturgica presieduta da S.Em.za Rev.ma Card. Crescenzio Sepe presso la

Parrocchia di Santa Lucia Vergine al Monte

al Corso Vittorio Emanuele, 328 - Napoli.

Dopo la celebrazione, nell'adiacente *Hotel San Francesco al Monte,* visiteremo la cella dove visse San Giovan Giuseppe della Croce, compatrono di Napoli.

Sarà una gioia incontrarci e vivere questo momento insieme al nostro amato Arcivescovo.

Don Salvatore Fratellanza

IN NOMINE DOMINI

Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero Turismo e Pellegrinaggi
Diocesi di Napoli

Per informazioni :
338.2094082
turismodiocesinapoli@libero.it

Hotel San Francesco al Monte

Seguirà *buffet* presso l'Hotel San Francesco al Monte
Corso Vittorio Emanuele, 328
Napoli

25 marzo: Domenica V di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Giovanni 12,20-33): "Tra quelli che erano saliti [a Gerusalemme] per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "E' venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata, che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire"

Allegoria: il brano evangelico contiene una sola allegoria, molto espressiva: quella del chicco di grano, che produce molto frutto solo se muore. Allegoria che Gesù riferisce a se stesso e a chiunque voglia seguirlo, poiché il chicco significa la vita terrena dell'uomo. Gesù dice chiaramente che, solo donandola, la si recupera nell'altro mondo.

Morale: quando i greci pagani esprimono il desiderio di vederlo, Gesù sembra esultare perché guarda al futuro. Fra non molti giorni si concluderà il ciclo della sua predicazione alle "pecore perdute della casa d'Israele", per dare inizio al secondo ciclo, della predicazione del vangelo ai pagani e a tutti gli uomini del mondo. Ma la salvezza non verrà con la sola predicazione, bensì con la sua passione, morte e risurrezione. Anche la salvezza dei singoli non avverrà solo attraverso il vedere o il sentire, ma attraverso l'imitazione di Cristo nel dono della propria vita. Tale dono corrisponde alla vera gloria, che dura per la vita eterna. Gesù non nasconde, anzi manifesta apertamente il suo turbamento di fronte alla prospettiva della morte. Lo fa per dimostrare che è un vero uomo, e per dirci che egli è in grado di capire le nostre sofferenze e le nostre paure, che tuttavia non giungono mai a farci sudare sangue come avvenne a lui, e raramente conducono alla crudele crocifissione come per lui. Lui chiese forse di esserne liberato? Lo farà quando l'"ora" si presenterà in tutta la sua drammaticità, chiedendo al Padre di allontanare il calice amaro, ma aggiunse: "Non si faccia però la mia volontà, ma la tua". E la volontà del Padre, e quella sua, era di donarsi fino alla fine. E lo fece. E fu glorificato con la risurrezione!...

Anagogia: l'aspirazione alla vera gloria del cielo e non a quella effimera della terra, induce Gesù e i suoi seguaci al massimo eroismo: il dono della propria vita per amore di Dio, di se stessi e del prossimo. Tale aspirazione è anagogia, cioè elevazione di ciò che è terreno a ciò che è del cielo, e di ciò che è umano a ciò che è divino.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Preghiera, respiro del cuore e della vita

di **Teresa Beltrano**

La preghiera costituisce il senso e dona il sapore all'elemosina e al digiuno, le tre parole che ci stanno accompagnando in questo Tempo Forte. La preghiera è il respiro del cuore e della vita. La preghiera come rapporto profondo con il Signore. La preghiera non è parole, non è formule da recitare. La preghiera ci permette di stare in relazione con il Signore e ci apre alla relazione con gli altri.
La preghiera come spazio, come luogo e come casa dell'incontro. La preghiera come silenzio e come incroci di sguardi con il Signore che si fa presente nel segno del Pane spezzato, nella Sua Parola, nei volti di coloro che incontriamo ogni giorno e negli sguardi di coloro con cui viviamo. La preghiera come dono e come possibilità di lasciarsi abitare dalla Parola che si è fatta Carne. L'unica formula di preghiera che ci ha insegnato Gesù è il Padre Nostro. Questa è la preghiera dei figli che possono chiamare papà il Dio di Gesù e che possono fare l'esperienza del suo perdono e del perdono fraterno. Il Padre Nostro non è una formula è un'esperienza di relazione di figliolanza e di fraternità.
La preghiera è un dono. Non è solo sforzo umano. La preghiera è gratuità. Non dovremmo pregare per ottenere qualcosa, come di solito facciamo, ma preghiamo per vivere, per lasciare e permettere che il Signore abiti la nostra vita; che la Sua fedeltà sostenga il nostro cammino, che la Sua misericordia guarisca e curi le nostre ferite e che il Suo sguardo risani le nostre relazioni.
La preghiera è segno dell'incontro con Gesù. È quell'acqua viva di cui abbiamo bisogno; è quel dono che Lui ci fa e che abbiamo bisogno di "conoscere", come per la donna Samaritana.

RECENSIONI

Donne della Risurrezione

Protagoniste del libro sono alcune donne che l'autrice ha incontrato in Italia o durante i suoi viaggi in Terra Santa e in Africa. Filo rosso è la figura esemplare di Maria Maddalena, passata dagli abissi della morte alla pienezza della vita, fino a ricevere per prima l'annuncio della risurrezione.

L'autrice visita i diversi luoghi che hanno visto la passione, la morte e la risurrezione di Gesù, rilegge i corrispondenti episodi evangelici su Maria di Betania e Maria di Magdala tratti dai quattro Vangeli e in qualche modo li fa risuonare dentro di sé collegandoli a una figura di una donna da lei realmente conosciuta che ne simboleggia il senso profondo. Pagine di grande speranza che testimoniano uno sguardo positivo sul quotidiano, spesso segnato dal coraggio e dalla gratuità.

Lia Beltrami
Donne della Risurrezione sulle strade del mondo
Edizioni Paoline 2009
144 pagine – euro 11,00

Accogliere lo stanco e l'oppresso

L'autore di questo libro, da buon conoscitore dell'animo umano e da infaticabile evangelizzatore della gioia cristiana, avverte come obbedienza al Vangelo offrire aiuto, asciugare lacrime e preservare dalla disperazione. Ben distante dal voler proporre rimedi o ricette, legge la sofferenza umana alla luce del Vangelo e, con lo stesso Vangelo, indica all'uomo la strada della consolazione e della guarigione: il Cristo Risorto, l'Uomo nuovo, il Primogenito di molti fratelli.

Tarcisio Mezzetti
Accogliere lo stanco e l'oppresso
Edizioni LDC 2012
224 pagine – euro 15,00

TESTIMONI DELLA FEDE

Alberto Marvelli, ingegnere della "carità politica"

di **Antonio Spagnoli**

«*Sentì e visse il suo impegno in politica* – scrive Fausto Lanfranchi, vicepostulatore della causa di beatificazione di Alberto Marvelli – *come un servizio alla collettività organizzata: l'attività politica poteva e doveva diventare l'espressione più alta della fede vissuta. Alberto ben ricordava le parole di Pio XI: "Il campo politico è il campo di una carità più vasta, la carità politica*».

Alberto Marvelli ha dedicato la sua breve vita a portare il Vangelo nel cuore della società. Nella sua Rimini, distrutta dai bombardamenti, si mise a servizio della ricostruzione e si preoccupò in modo particolare delle famiglie povere e dei senzatetto. Fu Assessore ai Lavori Pubblici e morì all'età di 28 anni, durante la campagna elettorale nella quale era candidato a sindaco di Rimini.

Alberto nasce a Ferrara nel 1918. È secondogenito di sei fratelli e cresce in una famiglia in cui la vita di pietà si coniuga con l'attività caritativa. Nel 1930 la famiglia Marvelli si stabilisce a Rimini e va ad abitare nei pressi di un quartiere povero, dove vivono lavoratori a giornata, pescatori e muratori. Casa Marvelli diventa un centro di carità.

Alberto, giovanissimo, si iscrive al Circolo "Don Bosco" di Azione Cattolica, dove matura la sua fede. Prega con raccoglimento, fa catechismo con convinzione, manifesta zelo e carità. È forte di carattere, generoso e ha un notevole senso della giustizia.

Nel 1933 comincia a scrivere un "Diario" della sua vita interiore, del suo cammino spirituale, della sua esperienza di Dio. In lui, l'aspirazione alla santità è forte. Scrive nel Diario: «*Mi sforzerò di imitare Pier Giorgio Frassati*».

Al liceo classico ebbe come compagno di studi Federico Fellini, il grande regista, che ricorderà Alberto sempre con affetto e stima. All'età di 18 anni si iscrive alla Facoltà di ingegneria presso l'Università di Bologna, dove consegue la laurea in ingegneria meccanica nel 1941. All'Università frequenta la Fuci.

«*Ho compiuto 21 anni. Il tempo passa* – scrive Alberto nel suo Diario – *vola anzi; non rimaniamo indietro con la vita spirituale. Come ogni giorno si assomiglia al precedente formando quella che è la vita materiale, così il nostro procedere nella vita materiale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce. Devo progredire, continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto; sempre aspirando quella che è la vetta massima, Dio. Lo devo, lo voglio. "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Questo ha detto Gesù, questo dobbiamo raggiungere, almeno per quanto sta in noi e nella nostra volontà. Saremo degli incipienti continui, sforziamoci di essere dei progredienti, su verso le rampe del palazzo meraviglioso ed infinito che è la perfezione*».

(1. continua)

Intervista a Paolo Crosetti del Forum italiano

C'è ancora strada da fare

(g.r.) *La strada per il riconoscimento di «acqua come bene comune» è «ancora lontana» dice Paolo Carsetti della Segreteria Operativa del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. Eppure, i referendum del 2011 avrebbero dovuto dare una spinta potente a quel riconoscimento. Invece, gli ambiti territoriali non hanno eliminato nemmeno la tariffa abrogata grazie al secondo quesito.*

Come mai?

C'è il solito gioco dello scaricabarile. Alcuni fanno riferimento al fatto che deve essere approvata una nuova norma per eliminare quella quota tariffaria. Ma la Corte Costituzionale, in sede di ammissione dei referendum, aveva detto che il quadro normativo applicabile, in caso di abrogazione, sarebbe stato quello delle norme comunitarie, in grado di assicurare la previsione di nuove tariffe immediatamente applicabili e capaci di garantire la copertura integrale dei costi.

Ma l'esito dei referendum è una barriera, per almeno una legislatura, rispetto a possibili volontà di privatizzare la gestione dei servizi idrici?

Il pericolo esiste sempre. Il decreto Monti sulle liberalizzazioni, nella prima bozza, aveva reinserito l'obbligo di privatizzazione del servizio idrico, poi eliminato nel testo uscito dal cdm del 20 gennaio.

Ma per arrivare alla nozione di «acqua bene comune», quanto tempo ci vorrà?

Ci vorrà molto. Il processo di privatizzazione in Italia è stato avviato da fine anni '90, i gestori oggi sono tutti privati. Questo fa sì che ci sia un forte interesse di lobby economiche e finanziarie, espresso da aziende multiutility spesso quotate in borsa.

Qual è l'obiettivo finale del Forum?

L'acqua è un bisogno, non è un diritto: va inserita nella carta dei diritti dell'uomo. L'Onu si è espressa negli anni scorsi in modo incoraggiante, ma la sua risoluzione non è vincolante. L'Italia ha votato quell'atto, però poi lo disattende nelle politiche.

Voi avete raccolto firme per una legge di iniziativa popolare contro la privatizzazione dell'acqua...

È stata depositata nel 2007, e prevede la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato. Ma dopo 5 anni la discussione è ancora ad uno stadio preliminare.

A Marsiglia, dal 14 al 17 marzo, il VI Forum mondiale dell'acqua il Forum alternativo mondiale dell'acqua. Suggerimenti "per soluzio

Acqua, elemento es

di **Gianma**

Acqua elemento primigenio, sorgente di vita e simbolo di purificazione, come nel sacramento del battesimo. Ma anche «bene sociale - rammenta il documento elaborato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, «*Acqua, elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci*» -, collegato alla salute, al cibo, e ai conflitti; bene economico, necessario alla produzione di altri beni e correlato con l'energia, ma che comunque non può essere considerato come qualsiasi altro bene commerciale in quanto è un bene indispensabile alla vita e dono di Dio; bene ambientale, nel senso che esso è connesso alla sostenibilità dell'ambiente e alle catastrofi naturali».

La questione acqua è il tema del nuovo secolo. Quello dove il magistero della Chiesa incrocia la domanda di diritti e tutele più stabili, sui bisogni non negoziabili. Il terreno in cui è in gioco un bene connesso alla stessa «dignità umana», architrave della Dottrina sociale. Una «urgenza», perché «miliardi di persone sono ancora senz'acqua in quantità o in qualità sufficiente per una vita dignitosa, sicura e confortevole.

La Santa Sede - specifica la riflessione - fiduciosa nel senso di responsabilità dei vari attori coinvolti nella gestione dell'acqua, desidera condividere il proprio punto di vista con i Governi e con tutte le persone di buona volontà. Richiamando il dovere di solidarietà, auspica che gli impegni presi vengano rispettati e che siano adottate soluzioni sostenibili con urgenza e con particolare attenzione ai più vulnerabili e alle generazioni future».

La Chiesa invoca «meccanismi innovativi che ne garantiscano il rispetto ed una rapida attuazione. Non è da ignorare - si ammonisce - che nell'attuazione del diritto all'acqua influisce il divario tra i finanziamenti ritenuti necessari e quelli effettivamente mobilitati». E tra le «modalità innovative di finanziamento» può «essere inclusa quella rappresentata dai capitali ricavati da un'eventuale tassazione sulle transazioni finanziarie». Una "Tobin tax" per assicurare il diritto all'acqua, per quelli per cui è ancora un miraggio: ecco la proposta del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

«L'acqua troppo frequentemente è oggetto di inquinamento, di sprechi e di speculazioni - ricorda ancora il documento- è sempre più contesa ed è una nota causa di persistenti conflitti. Essa, invece, va custodita come un bene universale che è indispensabile per lo sviluppo integrale dei popoli e per la pace». Ma l'aspetto conservativo e statico va intrecciato a quello dinamico: la promozione del diritto umano all'acqua va attuata senza perdere un minuto, poiché «quando è in gioco la vita umana, il tempo si fa sempre breve».

E il Pontificio Consiglio perciò chiarisce che «un diritto, una volta riconosciuto, va tutelato e promosso con un apposito inquadramento giuridico e con adeguate istituzioni - si legge - che permettano di definire chiaramente le responsabilità, di stabilire in quali

Nei Documenti finali dei Forum ribadita la necessità di affrontare le "molteplici sfide" per una più equa redistribuzione del bene

Il dovere di garantirla a tutti

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Come le sponde di un fiume, così si sono sviluppati - in parallelo - nei giorni scorsi a Marsiglia i due Forum mondiali sull'acqua: da una parte il VI Forum ufficiale, dall'altra l'alternativo. La situazione cui versa il pianeta è stata analizzata sotto molteplici aspetti, mettendo in luce la necessità di un intervento urgente e coordinato, volto alla ricerca del bene comune, senza penalizzare alcun individuo.

Il Documento conclusivo del VI Forum mondiale dell'acqua, nei suoi oltre trenta paragrafi, evidenzia l'impegno a «raggiungere l'accesso all'acqua potabile sicura e a servizi igienici per tutti, con la necessaria disponibilità, qualità, accettabilità, accessibilità e costi contenuti», con la determinazione a «migliorare la situazione dei miliardi di persone» che oggi non vi hanno accesso attraverso «finanziamenti adeguati e investimenti robusti di regolamentazione, controllo e responsabilità che coinvolgano tutte le parti interessate», riaffermando l'intento a «garantire a tutti il benessere accelerando l'accesso ad acqua potabile e servizi igienico-sanitari sicuri», secondo gli Obiettivi Onu del millennio.

Circa il problema dell'equa distribuzione dell'acqua, il Vescovo di Marsiglia, mons. Georges Paul Pontier, ha sottolineato l'esigenza di «avviare alleanze tra popoli per raggiungere il fine ultimo di un'equa distribuzione del bene».

«In quest'ottica - ha aggiunto il Presule - occorre orientarsi all'uso sobrio dell'acqua», legato più in generale a stili di vita improntati alla sobrietà.

«L'acqua è fondamentale per l'agricoltura», riporta il Documento finale nella parte centrale; «sviluppo rurale, agroalimentare e della nutrizione» sono correlati per cui «acqua e politiche di sicurezza alimentare devono essere integrati, garantendo un uso efficiente e la protezione delle risorse idriche». Il raggiungimento di quest'obiettivo, si dichiara nel documento, «in un contesto di cambiamento climatico globale, implica soluzioni su misura e innovative per affrontare la diversità delle situazioni, tenendo in considerazione la disponibilità e la qualità delle acque, del suolo e della terra, il livello dello sviluppo delle infrastrutture», «l'esposizione a inondazioni e siccità, l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e la capacità istituzionale dei soggetti interessati».

La parte conclusiva del Documento ufficiale prende coscienza che «lo sviluppo delle capacità, basato su partenariati tra autorità pubbliche, organizzazioni internazionali e non governative, servizi pubblici, istituzioni private e comunità, è necessario per affrontare le molteplici sfide». «In questo contesto - ribadiscono i firmatari - intendiamo sostenere un meccanismo di helpdesk per permettere lo scambio delle migliori prassi».

Il Documento conclusivo del Forum alternativo, invece, annuncia la nascita di una rete europea dei Movimenti per l'acqua per «far rispettare i principi e gli obiettivi comuni che sono alla base dell'acqua come bene comune». «Sogniamo - ha affermato Tommaso Fattori del Movimento internazione per l'acqua - un'Europa equa e impegnata in prima linea nella difesa dei diritti umani». Piccoli passi verso la nascita di una coscienza tesa all'altro e non solo al profitto.

a promosso dal Consiglio mondiale dell'acqua e in concomitanza
oni efficaci" nel Documento del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

ssenziale per la vita

ria Roberti

circostanze il diritto non è garantito e che consentano di denunciare e chiedere riparazione in caso di mancato rispetto».

Si premette che «la Santa Sede apprezza la creazione, all'interno delle Nazioni Unite o in strutture intergovernative regionali, di gruppi di consulenza o di organizzazioni di coordinamento specialmente dedicati alle questioni dell'acqua». Pertanto «ci troviamo, dunque, in un contesto in cui il diritto all'acqua è stato internazionalmente riconosciuto, ma i progressi nella sua attuazione, nei vari contesti di sviluppo, sono lenti».

E allora «di fronte ad una tale sfida, è sempre più necessario che la comunità internazionale prospetti soluzioni sostenibili e che vengano applicate efficacemente ai vari livelli». Una via è indicata ancora dalla Pontificio Consiglio, spinta dalla «necessità di una governance internazionale». Ma «tale governance non va vista come un principio superiore che opprime le iniziative locali o statali - si precisa - bensì come una necessità di coordinamento e di orientamento per una valorizzazione ed uno uso armoniosi e sostenibili dell'ambiente e delle risorse naturali in vista della realizzazione del bene comune mondiale».

Nessun "supergoverno mondiale dell'acqua", partorito da strateghi orwelliani, allora. Ma il richiamo all'indispensabilità di un ordinamento dei beni comuni, inserito nel catalogo dei diritti universali del-l'uomo. E applicato in armonia con il prinicipio di sussidiarietà. «Serve, cioè, un assetto di istituzioni - precisa il documento - che garantisca a tutti e ovunque un accesso all'acqua regolare e adeguato , che risponda ai deficit già segnalati: indicando standard qualitativi e quantitativi; offrendo criteri che aiutino a promuovere legislazioni nazionali compatibili con il diritto all'acqua riconosciuto internazionalmente; monitorando se gli Stati rispettano i loro impegni».

Senza chiusure aprioristiche alle gestioni dei privati, ma con dei paletti: «Se è comprensibile e logico che gli attori privati tendano a sviluppare attività redditizie - si riflette - essi non devono dimenticare che l'acqua ha una valenza sociale e deve essere accessibile a tutti». Insomma, «vanno promosse politiche "coraggiose", concepite con lungimiranza, non influenzate da interessi particolaristici né varate opportunisticamente per ottenere il successo elettorale».

Perché «l'umanità ha ricevuto da Dio la missione di curare e di amministrare con saggezza l'ambiente». Ma non solo ai governi la sfida è rivolta. Ai cittadini si ribadisce l'appello alla «sobrietà dei consumi», perché «alcune società hanno la possibilità e l'abitudine di consumare, per diversi scopi più o meno essenziali, più volte al giorno, la quantità d'acqua indispensabile per una vita dignitosa e di cui sono tragicamente prive altre società». Una «diseguaglianza nell'accesso e nel consumo di acqua» che «non può essere approvata».

Anche nella nostra Diocesi la Caritas, l'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro e il Centro Missionario promuovono nuovi percorsi pastorali

Dono di Dio e bene comune

Stili di vita amici dell'acqua

L'acqua è un bene prezioso e la sua accessibilità è limitata; dobbiamo quindi imparare ad usarla con sobrietà e senza spreco. Tante sono le pratiche possibili: scegliere la doccia invece del bagno, non lasciare il rubinetto aperto quando ci laviamo i denti o facciamo la barba, evitare le perdite, applicare ai rubinetti i riduttori di flusso che fanno risparmiare acqua miscelandola con l'aria.

Occorre attenzione anche nella scelta dei prodotti che mangiamo e che indossiamo, preferendo quelli che richiedono meno acqua per la produzione.

Teniamo presente, ad esempio, che la produzione di carne esige molta acqua (un chilo di carne bovina comporta in media l'uso di 15.500 litri e un chilo di carne di pollo 3.900, mentre un chilo di cereali 1.300) e che ci vogliono 10.000 litri d'acqua per produrre un paio di jeans e 2.000 per una maglietta di cotone (www.waterfootprint.org). È importante privilegiare l'uso dell'acqua del rubinetto, che è buona, controllata, comoda e costa poco. Il suo impatto ambientale è limitato anche perché non richiede né involucri in plastica, né trasporti inquinanti.

In quelle situazioni in cui è assolutamente necessario l'uso dell'acqua minerale, andranno almeno preferite acque a chilometri zero (imbottigliate vicino a casa); si cercherà poi di acquistare confezioni grandi e/o in vetro per ridurre la produzione di rifiuti.

La possibilità di usare l'acqua del rubinetto richiede che ne sia necessariamente garantita la qualità da parte delle diverse autorità a ciò preposte.

Un diritto da tutelare

«L'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale». (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 485). La distribuzione dell'acqua ha dei costi, ma su di essa non si può fare profitto in quanto il diritto al suo uso si fonda sulla dignità della persona umana e non su logiche economiche. L'acqua è quindi un vero bene comune, che esige una gestione comunitaria. Il diritto all'acqua deve dunque essere garantito anche sul piano normativo, mettendo in discussione quelle leggi che la riducono a bene economico. Sarà importante, quindi, partecipare attivamente al dibattito legato al referendum sulla gestione dell'acqua, che mira a salvaguardarla come bene comune e diritto universale, evitando che diventi una merce privata o privatizzabile, ma ripubblicizzandola mediante una forma di gestione pubblica e partecipata dei servizi idrici.

Vivere l'acqua

«E mi mostrò un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che da frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni». (Ap. 22, 1-2). Pasqua è tempo di vita nuova, nel quale siamo invitati a partecipare nello Spirito alla vita della nuova creazione. Contempliamo l'acqua nella preghiera personale e comunitaria e nelle pratiche come un segno di quell'amore vivificante che Dio offre ad ognuno di noi e alla famiglia umana.

Sabato 31 marzo sarà il più grande evento mondiale del WWF

L'ora della Terra

L'Ora della Terra 2012 (Earth Hour 2012), che si svolgerà in tutto il mondo il prossimo 31 marzo dalle ore 20:30 alle ore 21:30 (ora locale) è l'evento globale WWF che mira, attraverso il semplice gesto di spegnere per un'ora la luce, a coinvolgere tutti i cittadini, le istituzioni e le imprese per dare al mondo un futuro sostenibile, vincendo il pronosticato surriscaldamento globale.
"Spegni la luce, ricarica il Pianeta" è lo slogan di questa manifestazione che prese il "via" nel 2007 dalla città di Sidney, destando grandissimo clamore.
Lo scopo che Earth Hour 2012 si prefigge è quello, non soltanto di informare le persone sulla gravità della situazione in cui viviamo, ma anche di far capire quella che è la grande utilità dell'energia rinnovabile, e far dunque in modo che le stesse istituzioni cittadine diano il via a progetti che rispettino maggiormente il mondo in cui viviamo.
A Napoli hanno aderito alla manifestazione la Curia , con lo spegnimento della facciata del Duomo e il Comune con lo spegnimento del Maschio Angioino, della facciata di Palazzo Reale e di Piazza del Plebiscito.
A partire dal pomeriggio del 31 i volontari del WWF, sul sagrato davanti al Duomo, allestiranno un banchetto informativo e illustreranno a tutti il significato dell'evento che, partire dalle ore 20,30 , nell'ora di buio, culminerà con uno spettacolo di "artisti di strada" con balli, canti, e giochi di fuoco, nonché teatrini di burattini per i più piccini.
Invitiamo tutti a partecipare . La Terra è nostra, non ne abbiamo un' altra di riserva.
"Spegni la luce, Ricarica il Pianeta"
Per maggiori dettagli visitate i siti: www.wwf.it, www.earthhour.org., e www.facebook.com/earthhour.

Movimento Apostolico Ciechi

Educarsi alla gratuità

«Educarsi alla gratuità»: è questo il tema delle Giornate Nazionali della Condivisione, promosse dal Movimento Apostolico Ciechi, che si svolgeranno dal 23 al 25 prossimo. Per l'occasione la sezione diocesana del Mac, unitamente al parroco don Doriano Vincenzo De Luca, ha organizzato, domenica 18 marzo, nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino una giornata di condivisone sul valore del volontariato come percorso che educa ad una vita nuova. «Il carisma del MAC - hanno ricordato Giulio Russiello e Marilena Sifola, nelle loro testimonianze - si traduce nella "condivisione" che non è dare, ma darsi; un condividere che è porsi l'uno accanto all'altro, un camminare insieme per una solidarietà nella reciprocità». Le "Giornata Nazionali della Condivisione organizzate ogni ano in una città diversa dell'Italia (quest'anno Trento), danno modo ai soci di ritrovarsi insieme, di far conoscere il carisma associativo e di dare testimonianza del proprio impegno apostolico. Sono momento forte di incontro e di festa con la popolazione della città che le ospita, con l'invito ad approfondire insieme un tema di particolar interesse per la vita ecclesiale e sociale. A Napoli il Mac si incontra ogni lunedì nella Sede di via Santa Sofia, con l'assistente diocesano don Franco Esposito, e ha scelto di operare per progetti; i progetti, realizzati in Italia e nel Sud del mondo, si riferiscono e si sviluppano nell'ambito di tutte e tre le dimensioni dell'azione sociale: comunità ecclesiale, comunità civile e cooperazione tra i popoli e tra le Chiese. Progetti in Italia in corso sono: "Futuro Presente progress". I progetti nel Sud del mondo si sviluppano su più anni. I principali progetti sono: il progetto "Gondar", il progetto "Adigrat", il progetto "Uganda", il progetto "Egoji".

Mercoledì 9 maggio, al Duomo, Messa di ringraziamento presieduta dal Card. Sepe per San Luigi Guanella, canonizzato il 23 ottobre 2011

«Il buon esempio è una calamita spirituale»

Molteplici sono le vie della santità, come molteplici sono le sfide che un uomo di Dio deve affrontare. Don Guanella tendeva a smentire la difficoltà ad intraprendere una vita da santo. Egli era convinto che con le buone opere e il buon esempio fosse possibile compiere la volontà di Dio.

Egli riconosceva la forza del messaggio di Dio e la trasmetteva attraverso le sue opere di carità e il suo esempio. Nonostante l'enorme quantità di scritti su Don Guanella, non è semplice cogliere le caratteristiche della sua santità. Possiamo evidenziare, parafrasando le parole di Benedetto XVI, il percorso che egli ha compiuto, la singolarità della sua personalità umana e il carisma spirituale. Nei brani scritti da Don Guanella cogliamo l'equilibrio tra missione e santificazione, tra spiritualità filiale e solidarietà.

Era un uomo semplice, un montanaro testardo, un educatore appassionato che si rivolgeva ai poveri e ai bisognosi come un padre. Alla dimensione verticale della sua santità, che lo vede in continua tensione con il Regno del Padre, associamo quella orizzontale che lo vede interprete della volontà di Dio e suo collaboratore nella battaglia contro i cattivi comportamenti e la mancanza di valori. Svolse il suo ministero facendo della Carità la sua ragione di vita dispensando amore e cure ai più deboli. I suoi prediletti erano gli anziani e i disabili che amava chiamare "buoni figli", nei quali vedeva la persona stessa di Gesù Cristo. Anche i giovani e il popolo abbandonato, segnato da povertà morale e materiale, ricevono le cure e il sostegno del Santo, il quale tradurrà la spiritualità filiale in fraternità solidale restituendo all'uomo l'aspetto più importante della sua vita: la dignità. San Luigi Guanella è nato nel 1842 in una numerosa famiglia montanara dove è riuscito a sviluppare la sua vocazione. Fin da bambino mescolava vivacità con dolcezza spirituale. Assieme alla sorella Caterina era solito chiosare le vite dei santi e preparare con acqua e terriccio la minestra per i poveri. A sette anni ebbe la sua prima visione, un vecchietto che porgeva le mani chiedendo i dolcetti che il bambino si affrettò a nascondere. La seconda visione avvenne il giorno della prima comunione quando decise di rifugiarsi nella solitudine di Gualdera per pregare. Tra quelle alture vide la Madonna e decise di consacrare la sua vita ai poveri.

Era un uomo d'azione, una persona concreta e realista che non si perdeva in futili prediche ma che si rimboccava le maniche per promuovere il benessere e la qualità della vita. Nei suoi progetti coinvolgeva religiosi e laici, soprattutto persone ricche e facoltose, che nutriva con il suo sostegno spirituale. Un fermento caritatevole che ha dato vita al movimento guanelliano e alla fondazione di due congregazioni religiose: le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Servi della Carità.

Con la sua canonizzazione, avvenuta il 23 ottobre 2011, le numerose case guanelliane sparse per il mondo, hanno iniziato a venerare ed esaltare la figura di San Guanella. La Fondazione Elisa Fernandes - Opera Don Guanella, attiva sul territorio napoletano da 50 anni, ha scelto di omaggiare il santo attraverso una serie di eventi e manifestazioni, particolare importanza avrà la Messa di ringraziamento al Duomo di Napoli. La Celebrazione Eucaristica si svolgerà il 9 maggio e verrà officiata dal Cardinale Crescenzio Sepe.

Stefania Falco

Una grande sfida

La nuova evangelizzazione

di **Michele Borriello**

Una intuizione profetica di Benedetto XVI: nel maggio del 2010 convocava in privata udienza mons. Rino Fisichella e gli conferiva un incarico "tagliato su misura" per lui e cioè la presidenza di un dicastero per la nuova evangelizzazione.

La nascita ufficiale del nuovo dicastero porta la data del 21 settembre 2010, con la Lettera apostolica "Ubicumque et semper" (sempre e dovunque). Il Pontefice così scrive, tra l'altro, nella detta Lettera: «*Nel nostro tempo, uno dei suoi tratti singolari è stato il misurarsi con il fenomeno del distacco dalla fede, progressivamente manifestatosi nelle società e nelle culture*». Il Papa si fa carico delle preoccupazioni dei suoi predecessori ad iniziare dal discorso programmatico per il Concilio Vaticano II "Gaudet Mater Ecclesiae" di Giovanni XXIII e dai documenti Conciliari come la "Lumen Gentium" e la Gaudium et Spes. E inoltre dall'Evangelii Nuntiandi di Paolo VI, a dieci anni del Concilio, ove il Pontefice afferma che «*la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca*».

Senza dubbio, il mondo, nonostante vari segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente il bisogno e quindi reclama evangelizzatori che gli parlino di Dio. Fu, infine, Giovanni Paolo II che coniò l'espressione "nuova evangelizzazione". C'è, però, il rischio che l'espressione possa apparire una formula astratta ed è, invece, reale.

In primis, la Nuova Evangelizzazione si fa forte del testo della Lettera agli Ebrei: «*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre*». Quanto, dunque, deve essere annunciato è identico, esattamente come agli inizi del Cristianesimo. O, almeno, deve avere come modello lo stesso tipo dell'evangelizzazione degli Apostoli.

E poi, con lo stesso metodo degli Apostoli, partendo dal testo della I Petri: «*Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*». E la domanda che parte del mondo, in gran parte scristianizzato, è urgente anche se sottintesa. Allora appare evidente che, tenendo presente la citazione della Lettera agli Ebrei, l'asse portante della Nuova Evangelizzazione è e deve essere Cristo. Essa deve saper dare ragione della propria fede, mostrando Gesù Cristo, il Figlio di Dio come unico Salvatore dell'umanità.

Perciò il Cristo comandò alla sua Chiesa di portare a tutti il suo vangelo, tutto il vangelo, senza mistificazioni. E, soprattutto, gli evangelizzatori, calati nel vissuto dei contemporanei, accogliendone le istanze, stiano attenti ai segni dei tempi e ai nuovi mezzi di comunicazione per dare risposte idonee. La Chiesa, allora, evangelizzatrice, deve tener presente le nuove tecnologie che, oltre ad essere responsabili della maniera di comunicare, hanno creato una nuova forma di comunicazione e originato un'ampia trasformazione culturale. È nato così, come tutti sanno «*un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione*» (Benedetto XVI).

Ora per rinnovare realmente l'evangelizzazione è necessario sfruttare tutti i vantaggi che offrono le nuove tecnologie, dobbiamo ripensare le nostre strategie di istruzione. La Chiesa italiana ha saputo raccogliere queste possibilità ed il 18 giugno 2004 ha pubblicato il Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, intitolato "Comunicazione e missione". Ora nulla di ciò che l'uomo, oggi, pensa, dice e fa è estraneo ai media; e i media esercitano un'influenza, con varie modulazioni, su tutto ciò che l'uomo oggi pensa, dice e fa. Compito della Chiesa è annunciare il messaggio di salvezza a questa società, a questi uomini e per riuscirci è necessario discernere e rinnovare.

Ha fatto il giro del mondo l'esortazione di Steve Jobs, il leggendario fondatore di Apple, ad alcuni neolaureati. Disse loro, fra l'altro: «*Rimanete sempre affamati, rimanete folli*». Era il 2005 e Steve Jobs sarebbe morto, a 56 anni, pochi anni dopo, il 5 ottobre 2011. Mantenersi affamati e folli è necessario in ogni campo del progresso umano, come dimostrano i geni e i Santi. È sempre attuale, nonostante l'ampia cristianizzazione, spesso inconsciamente, la fame e la sete di giustizia, di infinito e di Dio nell'uomo.

A questa fame e a questa sete la Chiesa ha l'ineludibile compito, la missione, di dare il "pane di vita eterna" e l'acqua della salvezza. E farlo con i mezzi più opportuni e più idonei all'uomo contemporaneo. Molti si domandano: i fenomeni, per ora descritti come "dipendenze patologiche" uomo-macchina, non potrebbero essere indicatori di una incomprensibile evoluzione dell'uomo del terzo millennio, l'Homo tecnologicus? Anche con questa, per noi pericolosa prospettiva, la Chiesa deve confrontarsi per cui si richiede un grande impegno da parte di tutti, sacerdoti e laici per costruire insieme secondo le parole di Sant'Agostino: «*Chi sono coloro che lavorano per costruire? Tutti coloro che nella Chiesa predicano la parola di Dio, i ministri dei Sacramenti di Dio*».

Oggi, dunque, si evangelizza, come sempre, per costruire il regno di Dio, insieme. «*Soltanto attraverso uomini toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini*» (Benedetto XVI). La Nuova Evangelizzazione riparte da qui: dalla credibilità del nostro vivere di credenti e dalla convinzione che la Grazia agisse fino al punto di convertire il cuore. Un cammino che trova impegnati i cristiani dopo duemila anni di storia.

Proseguono gli incontri culturali del Meic con il prof. Fulvio Tessitore sul Concilio Vaticano II

Un evento straordinario

di **Enzo Mangia**

Sono proseguiti nella Sala Vasari della Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi gli incontri del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), che quest'anno sono incentrati sul Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo compimento. Fulvio Tessitore, presentato da Lucio Fino, presidente del gruppo Meic di Napoli, ha parlato sul tema: "Una lettura laica". È stato quindi dato spazio a tutte le voci più autorevoli, anche se non di orientamento e formazione cattolica.

Fulvio Tessitore, già rettore dell'Università "Federico II" di Napoli, poi senatore della Repubblica, ha sorpreso un po' «*per una visione del tutto personale del Vaticano II, ma rispondente alla realtà storica*». Ha illustrato alcuni brani del Discorso inaugurale del Concilio dal titolo "*Gaudet Mater Ecclesia*", tenuto da Giovanni XXIII, «*che ha avuto il grande merito* - ha detto l'oratore, mostrando subito notevole ammirazione per l'opera di Papa Roncalli – *di realizzare un avvenimento straordinario per il bene della Chiesa e per la pace del mondo*».

«*Anche il suo predecessore Pio XII* - ha esordito Tessitore – *aveva pensato di indire un Concilio, collegato in qualche modo al Vaticano I, ma vi dovette rinunciare per le enormi difficoltà incontrate*». Pio XII era però arroccato sulla figura del Papa re, sull'autorità pontificia, sul primato del successore di Cristo, che doveva difendere la fede cristiana dalla minaccia della dittatura bolscevica, dal materialismo ateo e funesto per tutti.

«*Il mondo era diviso in due grandi blocchi, in conflitto tra loro, con il pericolo di una guerra atomica che sarebbe stata fatale per l'intera umanità. Giovanni XXIII intuì subito* – ha affermato il relatore – *la gravità del momento e capì che la forza delle armi andava sostituita con la forza dell'amore predicata da Cristo, con la forza del dialogo, della comprensione tra i popoli*». La Chiesa doveva quindi liberarsi delle strutture del passato, parlare la lingua del popolo, dialogare con la gente, per capirne i bisogni, specialmente dei paesi sottosviluppati, doveva lavorare molto per ridurre le distanze tra ricchi e poveri.

«*Figlio di contadini* – ha ricordato Tessitore – *appena eletto al soglio pontificio (1958) con spirito evangelico si accinse a visitare carceri, ospedali, parrocchie della periferia, cioè la preferenza per gli ultimi, per i sofferenti. Lo stesso fece a livello dei popoli emarginati, con la promozione in Asia, in Africa del clero indigeno, della Chiesa locale*». Infatti nel 1960 nominò il primo cardinale nero.

Concilio ecumenico, ma l'ecumenismo non doveva limitarsi al mondo cristiano. Bisognava invece aprirsi ai fratelli separati, ortodossi e protestanti, alle altre religioni monoteiste (ebrei e islamici), ma anche agli atei. «*Indubbiamente* - ha precisato l'oratore – *la religione cattolica aveva più possibilità di riuscita in questa grande opera di amore e di pacificazione mondiale, perché si caratterizza con l'incarnazione di Cristo, figlio di Dio, che si sacrifica per redimere l'intera umanità*» . A sostegno delle sue tesi l'oratore ha citato diverse encicliche di Papa Giovanni, quali la *Ad Petri cathedram, Mater et magistra,* e specialmente la *Pacem in terris*. Il riconoscimento dell'impegno incessante di Giovanni XXIII per la pace e per la giustizia nel mondo, nella verità e con la carità, arrivò finanche dal mondo comunista: il 30 nov. 1961 il Sommo Pontefice riceve per l'80.mo compleanno un messaggio di auguri dal premier dell'U.R.S.S. Kruscev, al quale Giovanni XXIII risponde immediatamente.

Alla domanda cosa si aspettava un laico dal Concilio, Tessitore risponde che ci si attendeva non una Chiesa trionfante, ma militante, una missione pastorale della Chiesa non in senso verticale, orizzontale. Questa era l'obiettivo, la linea di Papa Giovanni, che ha avuto grande successo.

È seguito un dibattito cui hanno partecipato il presidente Lucio Fino, che ha ringraziato Tessitore per la sua partecipazione, l'assistente don Antonio Terracciano, l'on. Raffaele Cananzi.

Nasce a Pomigliano d'Arco "La Distilleria": Feltrinelli Point, caffè letterario, sala convegni, area per i bambini e molto altro

Cultura a portata di mano

A gestirla saranno due imprenditrici, ingegneri gestionali, e un team di giovani studenti e laureati

di **Elena Scarici**

Nasce a Pomigliano d'Arco "La Distilleria" con un nuovo Feltrinelli Point, un polo culturale che ha l'obiettivo di essere un punto di riferimento per i giovani del paese. Situata a pochi passi dalla stazione della Circumvesuviana, è facilissima da raggiungere: in via Roma 281, lungo la Nazionale delle Puglie, Un ampio parcheggio sul retro mette in comunicazione la struttura con piscina e scuola di danza comunali.

La distilleria è un altro tassello artistico che si aggiunge alla ricchezza che contraddistingue la cittadina soprattutto sotto il punto di vista musicale, protagonista di uno dei festival Jazz più importanti della regione. Il centro culturale affiancherà alla libreria "La Feltrinelli Point", un caffè letterario con i suoi salotti dalle molteplici iniziative. In Distilleria sarà possibile acquistare libri, seguire presentazioni e incontri, partecipare a mostre e convegni; ma anche fermarsi solo per un caffè o darsi appuntamento all'ora del tè, oppure passare una serata degustando vini delle migliori selezioni per accompagnare le specialità consigliate dallo chef. Uno spazio a disposizione di tutti, con laboratori didattici multimediali rivolti a giovani e giovanissimi, ma anche scuole per gli appassionati di cucina e di pasticceria. Non manca l'area ludico-educativa dedicata ai più piccoli. Previsti anche corsi culinari, tenuti dalla chef 23 enne stabiese Fabiana Scarica, proveniente dall'Accademia di cucina italiana.

Il polo culturale sorge presso l'ex "Fabbrica dello Spirito", una distilleria del Settecento completamente ristrutturata e affidata in gestione dal Comune di Pomigliano attraverso un bando pubblico. Si estende su circa 400 metri quadrati coperti, che si sviluppano intorno ad un'ampia corte, riqualificata e trasformata in piazza-giardino.

La gestione del polo culturale è dell'imprenditore Giuseppe Scuotto, esperto in strategia aziendale, affidata ad un team di giovani e brillanti professionisti guidati dalle figlie Giorgia e Piera Scuotto, 32 anni, ingegneri gestionali, già dirigenti aziendali nell'ambito della logistica e della distribuzione editoriale

Giorgia Scuotto amministratrice della Oxiana Edizioni, ha illustrato il progetto, le varie attività ed iniziative che saranno messe in campo, «Siamo già operativi – ha aggiunto Piera - per avviare il nostro programma di incontri e i primi laboratori musicali e di recitazione".

L'intera area è coperta da una rete wi-fi che permette a tutti di navigare liberamente sul web. La libreria vanta di un suo catalogo di 30.000 titoli, tra letteratura, saggistica, manualistica, turismo, articoli di cartoleria di gadget, una selezione di home video, musica classica e jazz e un settore dedicato ai ragazzi. Inoltre sono già in calendario alcuni incontri con principali autori e scrittori del momento.

Così Roberto Ghiringhelli, direttore del Progetto franchising del Gruppo Feltrinelli, «*Il valore del progetto La Distilleria va al di là di quello che sarà il suo successo commerciale, perché rappresenta la nascita di un'offerta di qualità, di livello addirittura internazionale; questo polo rappresenta la naturale evoluzione di quelli che saranno domani i luoghi in cui si potranno non solo comprare libri, ma più in generale cercare e trovare cultura*».

Già previsti per i mesi di marzo e aprile appuntamenti con Licia Granello, Luisa Mattia, Spyros, Antonio Menna e Pino Imperatore; eventi musicali con Carlo D'Angiò e la Fanfara dei Civico Pompieri di Napoli; degustazioni della Cantina Lungarotti; e per i bambini, inoltre, letture ad alta voce e rappresentazioni a cura degli attori de "Il Regno di Oz". Un progetto che farà emergere la città come uno dei simboli della fiorente economia campana culturalmente in ripresa.

Il centro è stato inaugurato sabato 17 marzo, con una folla di almeno mille persone. Presente il sindaco di Pomigliano, Lello Russo che ha ricordato: «*la struttura, realizzata dalla precedente amministrazione, non aveva ancora una precisa destinazione, e quando abbiamo pubblicato il bando per affidarla in gestione pensavamo andasse deserto; invece, abbiamo incontrato la disponibilità della famiglia Scuotto ad investire in un grande progetto che coniugasse l'interesse imprenditoriale con i riflessi positivi per l'intera città di Somigliano*».

Con lui il governatore Caldoro. A tagliare il nastro, Carlo Feltrinelli, presidente della casa editrice e figlio del fondatore Giangiacomo. «Sono molto legato ai lettori campani - ha dichiarato - fu proprio a Napoli che aprimmo la prima libreria del nostro rilancio nel 1984, poi seguì il primo megastore in Italia nel 2001, a piazza dei Martiri».

Comunità di Sant'Egidio

La guida per i senza dimora

Presentata l'edizione 2012 della Guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi", dedicata alle associazioni di volontariato che a Napoli aiutano i senza dimora.
Il volume, dalle comode dimensioni tascabili, è curato e distribuito ogni anno dalla Comunità di Sant'Egidio, grazie al contributo per la stampa, a livello locale, del Centro di Servizio per il Volontariato (Csv) e a livello nazionale di Ferrovie dello Stato, così come per tutte le altre edizioni italiane.
Si tratta di un vero e proprio aiuto alla sopravvivenza dei più poveri e di chi non ha dimora, ma anche un sostegno ai servizi e a chi vuole aiutare.
La pubblicazione della guida "Michelin dei poveri" è stata occasione di riflessione sulla situazione dei senza dimora a Napoli, insieme alla Croce Rossa Italiana e alle altre associazioni di volontariato, che a Napoli ed in provincia si occupano gratuitamente dei senza dimora.
Nel corso della conferenza stampa di presentazione sono stati presentati i dati di una rilevazione curata dalla Comunità di Sant'Egidio. Sono state raccontate anche le storie, la difficoltà di vivere e di essere curati per chi vive per strada.
Si è riflettuto sugli esiti positivi dell'emergenza freddo e su come garantire tutto l'anno assistenza e aiuto a chi è in condizioni di disagio: dopo l'emergenza, infatti, sono stati registrati già nove decessi di senza dimora e diverse aggressioni.
Per saperne di più è possibile contattare la Comunità di Sant'Egidio: Antonio Mattone 334.664.05.86 - santegidio.napoli.press@gmail.com - www.santegidio.org

Punto ascolto per la famiglia

In piazza Sant'Eligio, offrirà assistenza psicologica e legale

Ha preso il via in piazza Sant'Eligio 3 verrà il "Punto Ascolto per la Famiglia" che offre assistenza psicologica e mediazione familiare, consulenza legale e sostegno a genitori con bimbi disabili. Il progetto è stato voluto da una rete costituita dall'Asso. Gio. Ca. (Associazione Gioventù Cattolica), dall'Istituto Suore Angeliche di San Paolo, dall'associazione "Le Ali della Vita", dall'associazione "Un Mare in una goccia" e dal Centro Studi Athenaeum. Così il presidente dell'Asso.Gio.Ca. Gianfranco Wurzburger: «Le organizzazioni di volontariato che si occupano di sostegno ai minori a rischio e alle loro famiglie inaugurano uno sportello al servizio di chi vive un momento di difficoltà. I nostri esperti vogliono accompagnare e aiutare chi ne ha più bisogno per iniziare possibili percorsi di sostegno in una zona dove mancano quasi del tutto servizi e strutture per le famiglie».
Il "punto ascolto" offre servizi gratuiti. «Tutto ciò è reso possibile - aggiunge Wurzburger - grazie ad una rete di associazioni e professionisti che hanno deciso di prestare la loro opera per la comunità».
- Il punto ascolto pedagogico e psicologico sarà aperto tutti i venerdì dalle ore 9,30 alle 13,00.
- Il punto ascolto per genitori di bambini disabili sarà aperto tutti i martedì dalle 9,30 alle 12 a partire dal 27 marzo.
- Il punto ascolto per consulenza legale sarà aperto tutti i mercoledì dalle ore 16,00 alle ore 18,30
Per informazioni:
info@assogioca.org
tel. 081202629

Un'associazione sportiva composta anche da giovani extracomunitari, in udienza dal Cardinale Sepe

Sport e solidarietà

La squadra di calcio a cinque della United Colours of Futsal è stata ricevuta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Un incontro voluto per rinnovare la gratitudine dell'associazione sportiva nei confronti dell'Arcivescovo e per illustrare i progressi del proprio operato.

Dirigenti e calciatori hanno ascoltato le bellissime parole spese per loro, con la conferma, ancora una volta della genuinità e del grande impegno che il Cardinale Sepe profonde nel suo agire per il prossimo e per Napoli. Al Porporato è stata consegnata la tessera di socio onorario e la maglia numero 10, quella riservata ai fantasisti, ai goleador, una maglia "pesante" che solo uomini dalle spalle grandi e dalle grandi doti possono portare.

Erano presenti tutte le componenti della popolazione United: Mamadou, Diallo Cello e Zoila Aneglica Mendoza per i nostri fratelli extracomunitari, Raffaele Gagliardi per la squadra Juniores, parecchi ragazzi della prima squadra e naturalmente tutto il consiglio direttivo e il nucleo storico.

Nel rinnovare la sua vicinanza e il suo appoggio, il Cardinale ha voluto sottolineare «*il nostro essere concreti, un aspetto distintivo rispetto a tante realtà fatte solo di vuote parole*». Quella stessa concretezza, fatta da "dare e fare", che ha permesso alla Diocesi di Napoli di raccogliere fondi per i bambini leucemici e per quelli in coma ben oltre i risultati sperati. La solidarietà dei fatti.

L'Arcivescovo ha sollecitato tutti a farsi conoscere sempre di più, forti del suo pieno appoggio e delle sue benedizioni. Il presidente Enzo Imperatore ha affidato al Card. Sepe un piccolo contributo economico alla squadretta parrocchiale composta da ragazzini del centro storico di Napoli e facente capo alla parrocchia di San Giovanni Evangelista in Porta San Gennaro guidata da don Lello Grosso.

Lo sport come elemento di aggregazione, sempre e comunque costituisce il nostro collante per una società civile orientata allo sviluppo e alla evoluzione culturale.

Bruno Scarano

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Ufficio Terza Età

La S. V. è invitata alla presentazione del libro
"L'uomo dalla porta aperta"
tratti di vita di Mons. Giacomo Pinelli
Mercoledì 28 Marzo 2012 - ore 16.30 presso
la Basilica di Santa Restituta - Cattedrale di Napoli
Via Duomo, 147 - Napoli

Il Coordinatore
Eugenio Rocco

Il Direttore
p. Antonio Di Franco

Iniziativa della Commissione Cultura del quinto Decanato

Nuove tecnologie e nuove opportunità

di **Stefania De Bonis**

Nativi digitali sempre più esperti e responsabili. È questo l'obiettivo del progetto sulla comunicazione "Nuove tecnologie, nuove opportunità, nuove relazioni", promosso dalla commissione cultura del V Decanato della Diocesi di Napoli, entrato nella fase operativa. Gli studenti delle scuole medie superiori del Mazzini, del Sannazaro e delle Bethlemite sono già al lavoro.

Gli incontri con il professor Antonio Gentile, psichiatra e psicoterapeuta, e con gli assistenti di Polizia Postale del compartimento di Polizia delle comunicazioni, Francesco Giobbe e Francesco Gatta, hanno suggerito i temi per il prodotto digitale che stanno realizzando (video, cortometraggi, slides, fumetti , spot)

Nella prima fase gli studenti si sono mostrati molto interessanti alle problematiche illustrate dalla Polizia delle comunicazioni. I rischi di una navigazione on line, non protetta e troppo fiduciosa delle buone intenzioni di interlocutori mai conosciuti prima, sono stati argomento di discussione anche al termine dell'incontro. Con grande pazienza i due assistenti Francesco Giobbe e Francesco Gatta hanno risposto a domande, fugato dubbi, elargito consigli. Già, perché se è vero che i giovani oggi – i digital native – sono più bravi a usare le nuove tecnologie è anche vero che sono autodidatti e probabilmente molte insidie sono a loro sconosciute. Con il supporto di brevi video che la polizia delle comunicazioni ha realizzato (che possono essere visionati su YouTube), sono stati illustrati ai ragazzi i rischi dei virus informatici, del cyberbullismo, dell'adescamento tramite chat, del furto d'identità.

L'uso dei social network, hanno spiegato i due assistenti della polizia della comunicazione, è purtroppo diffusissimo anche tra i minorenni che frequentano le scuole medie inferiore ed è diventato sempre più opportuno cominciare una campagna d'informazione già dalle elementari,con genitori e figli. Da alcuni anni la Polizia di Stato si dedica a questo tipo d'informazione con una sezione nel sito ufficiale, un blog e una pagina di Facebook e con varie campagne di informazione, come "Non perdere la bussola", i cui video è possibile trovare su YouTube.

Ciò non significa demonizzare questi mezzi. L'Educazione all'uso responsabile dei social network ha però un duplice obiettivo: informare i giovani sui rischi della navigazione senza protezioni e trasformare ciascuno di loro in educatore. Sono stati invitati anche a parlarne in famiglia, a controllare i fratelli minori insegnando loro come usare il Web. Il progetto, infatti, è nato dall'idea che l'educazione possa muoversi proprio attraverso quei canali che in molti, considerandone soltanto gli aspetti negativi, ritengono siano diseducativi. Al contrario le nuove opportunità offerte dal Web 2.0 possono valorizzare le relazioni fra i coetanei. L'entusiasmo dei ragazzi ha confermato la possibilità di mettere a frutto la loro creatività per renderli ideatori a loro volta di un progetto educativo.

Giuseppe Blasi giornalista Rai per trent'anni e attualmente coordinatore dei corsi della Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno, è il nuovo presidente regionale campano dell'Ucsi. Succede a Donatella Trotta. Eletti anche Elena Scarici (vice-presidente) e Rosanna Borzillo nel Consiglio direttivo

Fare squadra, proponendo i valori

di Giuseppe Blasi

L'Ucsi è un piccolo, grande patrimonio di valori umani e professionali. In questi anni Donatella Trotta ha dato un'anima all'Ucsi della Campania, Massimo Milone ha fatto rinascere l'Ucsi sul piano nazionale. Ed ora nella squadra nazionale ci sono, oltre a Milone e a Trotta, anche Franco Maresca e Luigi Ferraiuolo.

L'informazione, nel nostro Paese, da almeno venti anni, è un motore ingrippato. Noi giornalisti non riusciamo più a dare fastidio. Siamo caduti in un frullatore. Eppure siamo una grande forza: trentamila professionisti, settantamila pubblicisti, centoquaranta quotidiani, quarantaquattro agenzie. Ogni trenta secondi, in Italia, si stampa un libro. Un lungo fiume di notizie in movimento. Se guardiamo in casa nostra contiamo centottanta settimanali cattolici con un milione di copie, un quotidiano, l'*Avvenire,* che è un gran bel giornale. E ci sono l'Agenzia Sir (Servizio Informazione Religiosa), la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), TV 2000. Ricco il ventaglio di testate ed emittenti nella nostra Campania: *Nuova Stagione* della diocesi di Napoli, *Agire* e l'emittente *Telediocesi* di Salerno, *Segni dei Tempi* di Pozzuoli oltre a radio e giornali on line da Napoli a Salerno, al Sannio, all'Irpinia, al Casertano. Interessante anche l'esperienza che viene vissuta, il venerdì, a Caserta con l'inserto di *Avvenire.* Dobbiamo continuare a fare squadra, dobbiamo saper fare sistema, dobbiamo, soprattutto, fare opinione nella Chiesa, nelle istituzioni e nella società.

Etica e informazione devono essere campi da seminare e coltivare costantemente. Noi dell'Ucsi avvertiamo la necessità di organizzare al più presto un incontro sulla formazione. Qualche settimana fa ho riletto il libro dell'Ucsi pubblicato nel 1981 con molte testimonianze. Ed ho letto il libro per i quarant'anni dell'Ucsi pubblicato nel 1999. Nel volume del 1981, l'allora presidente nazionale Flaminio Piccoli, scriveva che «i giornalisti dell'Ucsi, e non solo, devono essere portatori di una capacità di promozione dei valori positivi del nostro popolo, della nostra storia». Esortazione che trovo molto attuale. Come attuale è quanto scritto da Paolo Scandaletti nel libro del 1999: «Nonostante il rumore del mondo, percepiamo una domanda di silenzio, di quel tono basso che si addice alla riflessione». Il *silenzio* è stata la parola chiave della riflessione sulla comunicazione fatta di recente da Papa Benedetto XVI.

Diciamo la verità: nella nostra società i valori risultano spesso ospiti scomodi. L'Ucsi ci può aiutare a riscoprire, riconoscere e accarezzare quelli veri. E per farlo dobbiamo saper osare, saper guardare lontano nel segno dell'amicizia, quella vera, immediata, senza calcolo. L'amicizia è parola evangelica e parola laica. Appassioniamoci alla ricerca del nuovo, del bello. Lasciamoci mettere in crisi dai valori

credibili, quelli della nostra Chiesa. Don Tonino Palmese, il nostro Assistente, qualche mese ci ha detto che "le parole sono stanche".

Occorre fare grandi sogni, per fare piccoli passi. Ma sono i piccoli passi che ci aiutano ad incontrare il futuro. Non si va lontano se non si ha un'idea del futuro. Non si va lontano se non si vivono valori veri.

L'Ucsi è il focolare dove possiamo incontrarci e riscaldare il cuore della nostra professione che, con tutti i limiti, è, o deve essere, al centro della nostra società. Cosa possiamo fare? Intanto ci incontreremo con periodicità a Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno. Abbiamo due scuole di giornalismo, Suor Orsola Benincasa a Napoli e Campus di Salerno, che ci auguriamo possano diventare nodale punto d'incontro degli ucsini.

I nostri ideali sostegni sono i vescovi. E noi busseremo alla loro porta. Molto ci attendiamo dal Cardinale Crescenzio Sepe, straordinario testimone della nostra Chiesa e delle nostre comunità.

La comunicazione, se svolta in modo corretto, può aiutarci ad incontrare il futuro. Internet, strumento straordinario, sta facendo esplodere l'intelligenza collettiva. I problemi non mancano. Si può correre il rischio di una omologazione del pensiero. All'Università di Firenze, qualche anno fa, è nato un collettivo dal titolo: "Attento ad Internet, ti sta rubando la testa".

Negli anni Cinquanta la Rai ha fatto l'Italia. Negli anni del terzo millennio, la televisione via satellite e la radio faranno l'Europa e il mondo.

Robert Murdoch, il numero uno degli editori mondiali, ha affermato che il futuro propone due sole alternative: cambiare o morire. Pensate: ogni giorno in Italia vengono inviati 170-180 milioni di Sms per un totale di 60 miliardi in un anno.

Dobbiamo lavorare molto lungo i confini della formazione. Sia chiaro: non si fa buona informazione per migliorare l'umanità, ma una buona informazione migliora l'umanità. Vigiliamo sul mondo editoriale, soprattutto quello del Sud che appare sempre più in affanno. Vigiliamo sull'Emeroteca di Napoli, grande patrimonio per studenti, docenti, studiosi di tutto il mondo. L'Emeroteca è stata abbandonata dalla politica. Noi giornalisti dobbiamo scendere in campo per non disperdere un patrimonio unico nel panorama internazionale grazie alla tenacia del collega Salvatore Maffei.

Noi dell'Ucsi dobbiamo anche saper creare opinione. Abbiamo un compito: dare futuro al presente. La comunicazione è l'autostrada della trasformazione, del crescere, dell'evangelizzazione. Ho letto qualche tempo fa una bella frase di Churchill: «Non sempre i cambiamenti portano al miglioramento, ma se non si cambia non miglioreremo».

Consentitemi una riflessione personale. Ci sono persone che collezionano cartoline, francobolli, eccetera. Io amo collezionare amici. E gli amici, quelli veri, sono la poesia della vita. Sono convinto che in Campania c'è una bella squadra di giornalisti dell'Ucsi. Dobbiamo arricchirla andando in giro in ogni diocesi e in ogni struttura editoriale del nostro territorio. A chi, in questi anni, ha messo in cammino l'Ucsi - penso a Massimo Milone, Donatella Trotta, Franco Maresca, Enzo Piscopo, direttore di *Nuova Stagione,* Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine e nostro iscritto, i consiglieri e i responsabili di settore della nostra associazione campana - rivolgo l'invito a saper stare insieme. Le cariche statutarie sono percorsi burocratici. L'Ucsi ama tenere insieme le persone, non a dividerle. Sforziamoci di vivere l'Ucsi, magari tenendo in tasca un po' di sole.

Il Cardinale Sepe incontra a Donnaregina il Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri

Insieme, per il bene della città

«Vedo la Chiesa di Napoli impegnata in prima linea». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, al termine dell'incontro che ha avuto con il Cardinale Crescenzio Sepe, il 21 marzo scorso, primo appuntamento partenopeo nell'ambito delle iniziative in occasione della Giornata nazionale contro le mafie. Il ministro ed il cardinale hanno sottolineato la presenza «di un buon rapporto di collaborazione».

Durante l'incontro, al quale ha partecipato anche il prefetto Andrea De Martino, si è parlato di legalità, ma anche di Napoli e dei suoi problemi. «Abbiamo parlato - ha riferito l'Arcivescovo - della bellezza di Napoli, di tutte le cose che aiutano ad avere uno sguardo positivo sulla città, ma senza nascondere i problemi che abbiamo». Il Cardinale ha sottolineato «l'intenzione di Governo e Chiesa di Napoli di collaborare ognuno nel suo campo per il bene della città e della Campania perché, come ha detto il Presidente Napolitano, non si può pensare di risolvere i problemi dell'Italia prescindendo dal Sud».

Tutti i nomi del Direttivo

Presidente
Giuseppe Blasi

Vicepresidenti
Elena Scarici
Daniele Trosino

Segreterio regionale
Guido Pocobelli Ragosta

Tesoriere
Daniele Trosino

I consiglieri
Rosanna Borzillo,
Claudia Cascone,
Valeria Chianese,
Rino Genovese,
Francesco Grana,
Laura Guerra,
Lello La Pietra,
Pasquale Lubrano Lavadera,
Carlo Lettieri,
Antonio Luisé,
Francesco Manca,
Giuseppe Palmisciano,
Alfonso Pirozzi,
Guido Pocobelli Ragosta,
Elena Scarici,
Silvia Tagliaferro,
Daniele Trosino

Delegati aree tematiche interne all'associazione
Cultura: Donatella Trotta
Scuola: Giuseppe Desideri
Formazione: Alfonso Pirozzi
Fund Raising:
Daniele Trosino
Sociale: Laura Guerra
New Media e Ufficio Comunicazione:
Francesco Grana
e Ilaria Merciai
Rapporti con la Consulta delle Aggregazioni Laicali:
Stefania De Bonis
Rapporti con le Diocesi:
Valeria Chianese
Rapporti con le Istituzioni:
Maria Cava

Coordinatori provinciali
Avellino:
don Gennaro Capaldo
Benevento:
Nico De Vincentiis
Caserta: Luigi Ferraiuolo
Salerno: Peppe Iannicelli

Assistente ecclesiastico
don Tonino Palmese

Premio Capri San Michele

L'Associazione di varia umanità bandisce la XXIX Edizione del Premio Capri - S. Michele.
Il Premio sarà assegnato ad un'opera che, invitando ad avere coscienza del passato, apertura alle esigenze del presente, proiezione verso il futuro, esprima i valori fondamentali del vivere con chiarezza, bellezza, rigore.
Sulla base delle opere candidate la giuria articolerà sezioni (tra le quali c'è sempre quella dedicata al Paesaggio) e sceglierà un'opera vincitrice per ognuna di esse. Le opere concorrenti, edite, in lingua italiana, dal l° gennaio 2011 al 30 marzo 2012, debbono essere presentate dagli editori. Possono anche essere presentate da aderenti all'Associazione di varia umanità. L'edizione originale delle opere tradotte non deve essere anteriore al 1° gennaio 2006.
La presentazione, con sette copie dell'opera e con i recapiti degli autori, deve pervenire alla Segreteria del Premio Capri - S. Michele, Via Timpone 1, Casella Postale 83, 80071 Anacapri, entro il 30 aprile 2012. La Giuria è presieduta da Francesco Paolo Casavola e composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Lorenzo Ornaghi, Marta Murzi Saraceno e Raffaele Vacca, segretaria Fabiola Vacca. Il suo giudizio è insindacabile.
La Cerimonia di proclamazione dei vincitori si svolgerà, ad Anacapri, sabato 29 settembre 2012 alle ore 18. Gli autori e gli editori delle opere premiate saranno ospitati nell'Isola di Capri a cura dell'Associazione.
Saranno anche attribuiti: il premio grotta azzurra ad una personalità che con le sue opere o con la sua attività abbia contribuito o contribuisca alla costruzione di un'Europa fondata su radici che vengono dalla civiltà greca, da quella latina e dal cristianesimo.
Il premio di varia umanità a personalità che abbiano un lungo rapporto con l'Isola di Capri, ed a personalità che abbiano raggiunto un elevato grado di affermazione e di prestigio nel proprio campo di attività.
Il premio giornalistico Italo de Feo ad un giornalista che, con l'insieme della sua attività, abbia messo particolarmente in luce la situazione del mezzogiorno, le sue esigenze materiali e spirituali e le sue potenzialità o la situazione attuale, con le sue esigenze materiali e spirituali e le sue potenzialità. Il premio Tiberio ad una personalità che con la sua attività abbia testimoniato che l'industria serve l'uomo, aiutandolo a poter meglio essere se stesso.
Il premio Axel Munthe d'intesa con la Fondazione Axel Munthe - Villa San Michele, è attribuito a personalità che testimoniano amichevoli e fruttuosi rapporti fra l'isola di Capri, l'Italia e la Svezia.
E-mail: webmaster@premiocaprisanmichele.it torreanacaprese@yahoo.it www.premiocaprisanmichele.it

La Madonna di Fatima a Casoria

Giornate di preghiera nella parrocchia San Giustino de' Jacobis

di **Paolo Melillo**

La bianca Madonna di Fatima, pellegrina di pace e di amore nel mondo intero, ha scelto di rimanere per quattro giorni, dall'8 all'11 marzo, nella comunità parrocchiale di S. Giustino de Jacobis in Casoria: giorni di grazia, di preghiera, di gioia!

L'intera comunità, insieme a fedeli di tutta la città, non si è lasciata sfuggire questa occasione per incontrare lo sguardo tenerissimo di Maria e, attraverso di Lei, lo sguardo pieno di misericordia di Gesù.

Con grande trepidazione, pur sotto un'insistente pioggia, giovedì pomeriggio 8 marzo, tantissimi sono accorsi nel Largo S. Giustino per accogliere la Statua della Madonna di Fatima portata dai Missionari GAM (Gioventù Ardente Mariana) ed accompagnarla in processione fino alla Chiesa parrocchiale. Qui, dei bambini hanno offerto un omaggio floreale alla Mamma celeste, il Vicesindaco, dott. Sergio D'Anna, ha consegnato alla Madonna le chiavi della città per simboleggiare l'affidare di Casoria a Maria, e il parroco, Don Arcangelo Caratunti ha posto tra le sue mani la coroncina del Rosario e sul suo capo la corona di Regina.

In quei giorni si sono susseguiti diversi cenacoli di preghiera per tutti: bambini, giovani, sposi e fidanzati, ammalati e fedeli tutti. Le Messe, l'Adorazione eucaristica notturna, la Liturgia penitenziale sono state parte essenziale della missione, vivendo così insieme l'Eucaristia come sacramento dell'amore e la Confessione come sacramento della gioia. I missionari del GAM, un movimento di ispirazione eucaristica e mariana a servizio della Chiesa con il carisma specifico dell'evangelizzazione, hanno visitato le famiglie della parrocchia, portando con loro una piccola statua della Madonna, per affidarle al Suo cuore Immacolato.

Nella notte tra il sabato e la domenica, la Chiesa è rimasta aperta per permettere ai fedeli di pregare e adorare davanti all'Eucaristia mentre i giovani missionari GAM, recandosi nei luoghi di ritrovo del sabato sera, quali l'Ucicinemas e i bar della città di Casoria, hanno invitato i ragazzi e giovani a ricercare il senso vero della vita non nelle false luci di un divertimento frivolo ma nella vera luce del Cristo Eucaristia.

La missione è culminata con l'intensa partecipazione di numerosissimi fedeli al grande Cenacolo conclusivo e alla Messa domenicale, e nell'omelia don Arcangelo, ringraziando per il dono della Missione, ha invitato: «*restiamo nel cenacolo con Maria, icona del puro accogliere, del puro donarsi e della pura gratuità. La Vergine, Madre di misericordia, di perdono, dell'unità, ci accompagni in questa avventura di conversione, perchè tutto diventi grazia*». La fiaccolata e l'atto solenne di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria hanno concluso quattro giorni intensi, durante i quali la parola di Dio si è riversata abbondante nei cuori, provocando una riscoperta della fede, un riaccendersi della speranza e un rilancio della carità.

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
Sezione S. Tommaso d'Aquino - Napoli
Viale Colli Aminei 2, 80131 Napoli (Italia)
Tel. 081 741 00 00 • E-mail pftim@tin.it

Invitiamo i presbiteri, i diaconi, le religiose e gli operatori pastorali all'INCONTRO IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Tema

"Fate questo in memoria di me"

interverrà

Sua Eccellenza Mons. Piero Marini
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici

Venerdì 30 marzo 2012, ore 11
Aula magna della Sezione

Il Vice Preside
Prof. Gaetano Di Palma

Il premio fraternità

È stato assegnato a don Antonio Loffredo, parroco della Sanità. Assieme a lui, premiato anche il Centro di Cultura "Giuseppe Lazzati" di Taranto

La quinta edizione del "Premio Fraternità-Città di Benevento" promosso dal Movimento dei Focolari di Campania, Puglia, Basilicata ed Albania, dall'Amministrazione Comunale del capoluogo sannita, dalla Provincia di Benevento, dall'Università del Sannio, dal Centro "La Pace" di Benevento e dall'Associazione Focus, con i Patrocini dell'Unesco e della Regione Campania, che prende si è tenuto nel capoluogo sannita, vede tra i premiati Don Antonio Loffredo, parroco della basilica di Santa Maria della Sanità di Napoli, che è riuscito, nell'ultimo decennio, a rendere visitabili le Catacombe di San Gaudioso, le Catacombe di San Gennaro, i tesori della Chiesa della Sanità ed altro ancora, coinvolgendo in questa iniziativa culturale e sociale i giovani del quartiere. La motivazione principale del riconoscimento va, dunque, alla sua capacità di mettere in evidenza il patrimonio umano, vero artefice e protagonista indiscusso del riscatto sociale: i ragazzi del rione Sanità. La Giuria. nel segnalare don Antonio Loffredo, come meritevole del riconoscimento 2012, riservato agli enti profit o no profit che si sono distinti per la fraternità vissuta, vuole premiare don Antonio e, in lui, tutti i suoi ragazzi della Sanità.

Questo premio punta a suscitare, soprattutto tra le giovani generazioni, uno spirito di autentica fraternità tra tutti gli uomini e accrescere il senso di solidarietà e comprensione reciproca nella prospettiva di un mondo globalizzato e più unito, offrendo, allo stesso tempo, un momento di riflessione e condivisione su un tema così importante. La fraternità va costruita ogni giorno con pazienza e tenacia.

L'edizione di quest'anno aveva due tematiche fondamentali: "Fraternità è Cultura", che è stata approfondita con forum tematici e momenti di dialogo, e "Fraternity on the road", un grande raduno nelle vie della città per esprimere insieme il valore della fratellanza.

Il tema "Fraternità è cultura" è stato sviluppato con un dialogo tra il teologo Piero Coda ed il filosofo Vincenzo Vitiello sulle "Radici culturali dell'Europa", nell'Auditorium "Sant'Agostino" dell'Università del Sannio, "La Pace, cerimonia di premiazione e dialogo con i vincitori dell'edizione 2012.

Assieme a don Antonio Loffredo, è stato premiato anche il Centro di Cultura "Giuseppe Lazzati" di Taranto che, da circa quarant'anni, con l'aiuto di tutte le risorse scientifiche e didattiche possibili, vuole contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo locale, come espressione di un accelerato cammino di cittadinanza attiva che conduca, con creatività e innovazione, al primato della persona umana. La motivazione principale del riconoscimento va alla capacità del Centro di mettere in relazione le istituzioni locali, la società civile e le singole persone di buona volontà promuovendo di fatto la fraternità in ogni attività culturale e formativa.

A seguire, la premiazione dei vincitori del Concorso scolastico nazionale letterario ed artistico sul tema "La fraternità per un'accoglienza attiva nella città" e il Forum su "Fraternità, cultura e città" con il direttore della rivista "Città Nuova", Michele Zanzucchi.

Nuova Orchestra Scarlatti

Appuntamenti musicali per tutti

Prende il via sabato 24 marzo, alle ore 21, presso il Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare la Primavera musicale 2012 della Nuova Orchestra Scarlatti, in occasione del suo 19° compleanno. Un ricco calendario di eventi per un appuntamento musicale dedicato a tutti gli amanti della musica.

Concerto inaugurale affidato alle musiche di Strauss, Rossini, Gounod, Mascagni, Schubert, Verdi, Grieg, Brahms, Bruch, Costa, Mozart, con il violino solista del giovane Raffaele Pagano, la viola di Gianfranco Borrelli. Voce soprano Elisabetta Russo, tenore Francesco Malapena, baritono Juan Possidente. A dirigere l'orchestra il maestro Aldo Sisillo

"Voci di Primavera" è il titolo della serata, dove lo spirito della nuova stagione entrerà a passo di valzer con il fascinoso "Frühlingsstimmen" di Johann Strauss per poi soffiare nella vitalità della "Cavatina di Figaro" di Rossini, dell'inebriante "Je veux vivre" da Roméo e Juliette di Gounod, del Duca di Rigoletto e del Brindisi della Traviata. Ci sarà spazio, inoltre, anche per l'elegante "Polacca" per violino e orchestra di Schubert e la passione mediterranea dell'"Intermezzo" dalla Cavalleria Rusticana. La celeberrima aurora musicale del "Mattino" dal Peer Gynt di Grieg aprirà la seconda parte: profumo di Vienna con Brahms e Strauss, quindi una seducente Romanza per viola e orchestra del tardo-romantico tedesco Max Bruch, poi la Napoli "belle époque" di "Scugnizzo" darà il via a un finale in crescendo tra il "Don Giovanni" di Mozart e la celebre "Danza" di Rossini.

Il costo del biglietto è di 20 euro, ridotto a 12 euro per i giovani al di sotto dei 25 anni. I biglietti, con posti numerati, sono acquistabili presso le abituali prevendite, oppure on line su www.azzurroservice.net, e saranno anche in vendita presso il botteghino del Teatro Mediterraneo il giorno del concerto, a partire dalle ore 19.

Per ulteriori informazioni: 081.41.01.75 – info@nuovaorchestrascarlatti.it
www.nuovaorchestrascarlatti.it

La "Primavera Musicale" della Nuova Scarlatti proseguirà, in seguito, presso il Museo Diocesano, in largo Donnaregina, con sette appuntamenti a partire da sabato 7 aprile. Questo il calendario completo degli eventi. Sabato 7 aprile: Tableaux vivants, ore 18.30 e 21.00. Domenica 8 aprile: Tableaux vivants, ore 18.30 e 21.00. Sabato 14 aprile: Histoire du tango, ore 18.30. Sabato 21 aprile: Passioni barocche, ore 18.30. Sabato 28 aprile: Sacri affetti, ore 18.30. Sabato 5 maggio: Concerto per fiati, ore 18.30. Domenica 6 maggio: Concerto per fiati, ore 11. Sabato 12 maggio: Fandango, ore 18.30 Domenica 13 maggio: Fandango, ore 11. Sabato 19 maggio: Colori Boemi, ore 18.30 Domenica 20 maggio: Colori Boemi, ore 11.

Un giorno in bottega con "Le Nuvole"

Le sale del museo di Capodimonte come un palcoscenico per far avvicinare e far conoscere ai bambini il mondo della pittura. È la bella trovata del Teatro Le Nuvole di Napoli che con la visita-spettacolo "Un giorno in bottega" ha aperto le porte del Museo ai più piccoli. Facendoli entrare come in una magia nei quadri da protagonisti anzi da modelli. «*Avvicinare i ragazzi all'arte, farli entrare in un museo, non è cosa semplice* – dichiara Giovanni Petrone, direttore artistico de Le Nuvole – *molto più accattivante per loro ma anche più divertente per noi operatori, 'giocare' con l'arte! La formula della visita spettacolo, Un giorno in bottega in particolare, trasforma le sale del museo in un palcoscenico in cui i ragazzi impareranno a muoversi fra i dipinti da protagonisti*». Due appuntamenti alle 10 e alle 12 si sono tenuti il 18 marzo per bambini a partire dai sei anni. Un folto gruppo di piccoli ma incuriositi visitatori accompagnati dai genitori e guidati dalle bravissime storiche dell'arte ha cominciato il percorso nel museo.

La visita con spettacolo, inizia nella Sala Burri dove due artisti, due pittori intenti a contemplare le loro enormi tele vuote, cercano un'ispirazione per le loro oper.! Ed ecco che proprio il pubblico presente in sala si rivelerà prezioso per la realizzazione dei loro dipinti.

Come artisti, o piuttosto modelli, i bambini sono stati invitati ad entrare in bottega in cui l'arte si fa viva e diventa spettacolo. Qui gli artisti (Salvatore d'Onofrio e Roberto Giordano), creativo. I bambini hanno imparato a capire cosa e come cercare nei quadri così che il mondo dei pittori non avrà più segreti. A confronto lo stile barocco di Luca Giordano e il naturalismo di Caravaggio. I bambini attraverso lo scherzo e il divertimento hanno così imparato a contrapporre la ricchezza di colori e di personaggi di Giordano ai fondi scuri e all'essenzialità dei dipinti di Caravaggio. Non a caso all'inizio della visita hanno ammirato al splendida "Flagellazione di Cristo" di Caravaggio conservata a Capodimonte al temine i dipinti di Luca Giordano. Testi e messa in scena sono di Fabio Cocifoglia, i costumi diAlessandra Gaudioso

Info 081.239.5653/5666 oppure all'indirizzo di posta elettronica info@lenuvole.com.

Elena Scarici

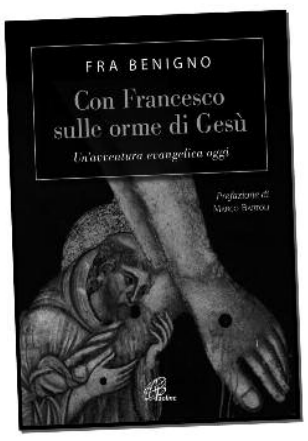
Martedì 27 marzo ore 17.30

Libreria *Paoline*
Viale dei Colli Aminei, 32/A – Napoli

Presentazione del volume

Con Francesco sulle orme di Gesù
Un'avventura evangelica oggi

Interverranno



Prof. **Ugo Dovere**
docente di Storia della Chiesa,
già Vicario Episcopale per la cultura
della diocesi di Napoli

Fra **Carlo del Divino Amore**
Vicario Generale Frati minori Rinnovati

Info: **Libreria** *Paoline*
Tel. 081.7413155
libreria.nac@paoline.it

Paoline
www.paoline.it

Nuova sede per Giannini Editore

Una nuova location di prestigio per gli habitué delle presentazioni e dei dibattiti culturali cittadini. In barba alla crisi e puntando anzi sull'aggregazione quale rimedio anti- crisi, l'editore napoletano Giannini ha inaugurato presso la storica sede della casa editrice una nuova sala destinata ad ospitare presentazioni di nuove pubblicazioni, tavole rotonde, eventi legati al mondo dell'associazionismo e quant'altro possa far rima con cultura ed editoria.

La sala d'epoca, sita al primo piano di via Cisterna dell'Olio 6/b ovvero della sede stessa della Giannini Editore, è stata inaugurata il 23 marzo alle ore 10.30 e porterà il nome di Giorgio Giannini, scomparso nel 2001.

Presenti, tra gli altri, autori che hanno pubblicato recentemente con l'azienda e cioè: Sandro Raffone, Gregorio Rubino, Corrado Beguinot, Pietro Coiro e Giovanni Fulvio Russo, Giovanni Cosenza dell'Edizioni Clean e Salvatore Landolfi dell'Associazione Ingegneri di Napoli.

Sono stati invitati inoltre il Sindaco di Napoli e l'Assessore comunale alla cultura nonché i principali rappresentanti della vita pubblica e culturale cittadina.

Nella stessa sede è stato anche presentato il calendario con i primi appuntamenti previsti presso la Sala Giannini, che avranno inizio già a partire dalla settimana successiva all'inaugurazione grazie al crescente entusiasmo che ha coinvolto amici e colleghi da sempre vicini alla storica azienda.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
USPI
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
FISC
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Una e indivisibile

Celebrazione conclusiva per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Il 17 marzo si sono concluse le celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia con una cerimonia che si è svolta nel Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il Paese, ha sottolineato il Capo dello Stato, «ha ritrovato e potenziato il senso dell'interesse da far prevalere su ogni interesse particolare, il senso e il valore della coesione sociale e nazionale come leva per superare – oggi al pari di ieri – sfide e prove».

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 12 • 25 marzo 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*